



Cari fratelli e sorelle, guardare al giudizio finale non ci faccia mai paura; ci spinga piuttosto a vivere meglio il presente. Dio ci offre con misericordia e pazienza questo tempo, affinché impariamo ogni giorno a riconoscerlo nei poveri e nei piccoli, ci adoperiamo per il bene e siamo vigilanti nella preghiera e nell'amore. Il Signore, al termine della nostra esistenza e della storia, possa riconoscerci come servi buoni e fedeli. Grazie!

Papa Francesco

Padre Filippo

PERIODICO SEMESTRALE DELL'ISTITUTO "POVERETTE DELLA CASA DI NAZARETH" **OGGI**

N. 37 - 1° SEMESTRE 2013 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post.
D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Verona



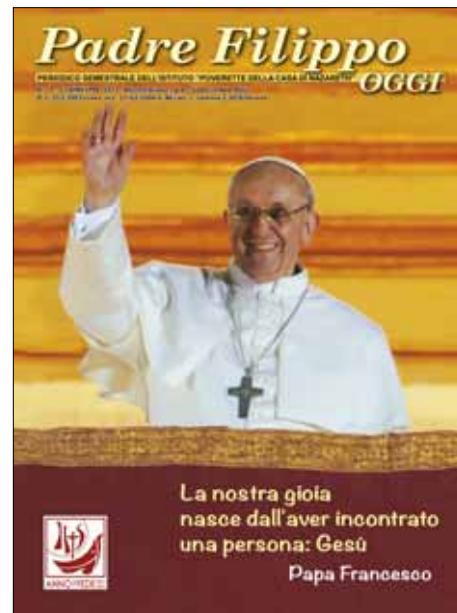
La nostra gioia
nasce dall'aver incontrato
una persona: Gesù

Papa Francesco



- 1) Editoriale
Bruno Fasani
- 3) Grazie, Papa Benedetto!
- 4) Francesco, il Papa della Speranza
Francesco Ballarini
- 7) La preghiera di Papa Francesco
- 8) I pensieri di padre Filippo
- 9) Le vocazioni,
segno della speranza fondata sulla fede
Teresina Cavazza
- 11) Il Concilio di Giovanni e Paolo (2)
Emilio Butturini
- 14) L'interculturalità e l'integrazione
con i nuovi cittadini
Luigi Secco
- 17) Il colore dell'amicizia
Diego Ligas
- 18) L'anno della fede
Lina Maria Borgo
- 20) CRONACHE
Prossima l'inaugurazione del nuovo C.E.O.D.
Casa Nazareth a San Michele Extra
60° anniversario di Mons. Boaretto Giuseppe
- 24) DAI CENTRI EDUCATIVI
- 44) TESTIMONIANZE
- 45) DOVEROSO RICORDO
- 48) Appuntamenti estivi
- 49) Preghiera

Ai sensi della Legge n. 675 del 31.12.1996 (legge sulla privacy), si informa che i dati riguardanti gli abbonati del periodico, sono trattati esclusivamente dalla Congregazione e non verranno ceduti ad uso di terzi.



Periodico semestrale dell'Istituto
"Poverette della Casa di Nazareth"

ANNO 19 - N. 37

Registrazione tribunale di Verona
n.1167 del 08-08-1995

Poste Italiane s.p.a.
Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Verona

Direttore responsabile
Bruno Fasani

Direzione
Via Domegliara, 9 - Ponton (VR)
Tel. 045-6861088

Internet: www.casanazareth.it
E-mail: info@casanazareth.it

Collaboratori
Le Sorelle della Congregazione
con gli Operatori dei Centri
il Pedagogista
un Rappresentante dei genitori

*

Progetto grafico: Adrixpress
Stampa: Grafiche Aurora - Verona

Editoriale

LE RIVOLUZIONI DEI GESTI



di Mons. Bruno Fasani

Le notizie corrono veloci e spesso la memoria mette nel solaio dell'indifferenza fatti e persone, come se tutto fosse cronaca da quattro soldi. Febbraio e marzo hanno segnato per la Chiesa due tappe memorabili. Nel primo caso, abbiamo appreso della rinuncia di Benedetto XVI. Prima ci ha preso lo sbigottimento. Poi lo stupore. Con pacata meditazione siamo giunti infine alla riconoscenza. Un gesto coraggioso, che solo un dono di Grazia poteva rendere possibile, fatto con straordinaria umiltà e lucidità. Il bene della Chiesa veniva prima di ogni altra considerazione. Storici, teologi, giuristi, opinionisti potevano farsi l'idea che volevano. Il bene della Chiesa veniva prima di tutto. Chi serve sa che il padrone viene sempre prima. In questo caso il padrone era Gesù Cristo e la sua comunità. Benedetto XVI resterà un gigante e la nostra gratitudine dovrà tradursi in memoria e preghiera costante.

Marzo ci ha consegnato un altro dono dello Spirito: Francesco. Anche qui stupore e poi gratitudine. A Dio prima di tutto. Stava entrando anche nella Chiesa una sorta di rassegnata desolazione. Gli scandali, veri o presunti, ma sempre ben orchestrati da un'informazione quanto mai tendenziosa e ideologicamente schierata, sembravano aver seminato sconcerto anche tra i cattolici meglio disposti. È venuto Francesco e sono bastati pochi gesti e poche parole per invertire la rotta. Piazza san Pietro ormai fa il pieno come non si vedeva da tempo. I romani, doverosamente ringraziano. Se in giro per il mondo il turismo è in crisi, a Roma, con il nuovo Papa sembra sia arrivata l'ottava meraviglia.

Difficile spiegare in poche righe il carisma di questo uomo di Dio. Molto è stato scritto e detto, e sempre a favore, mettendo insieme laici e credenti, indifferenti e mangiapreti. Ha colpito la sua semplicità. Gesti che richiamano quelli di un padre, o anche la tenerezza di una madre. Comunica con frasi lapidarie, profondissime, che da sole valgono un'enciclica. Si fa presto a ricordarle e soprattutto a metabolizzarle. Insiste a parlare di misericordia, di tenerezza, di carezze. Chiede ai preti di andare in mezzo alla gente e tornare col profumo delle pecore. Ha detto che le comunità che si chiudono in se stesse, forti delle loro sicurezze economiche, morali, psicologiche, vivono di chiacchiere finendo per sparare degli altri... Ogni mattina, nella cappella di Santa Marta, la struttura che ospita molti dipendenti del Vaticano, dove egli stesso ha scelto di vivere spartanamente, tiene una riflessione che da sola vale un corso di esercizi spirituali. La gente registra nel cuore e come fanno i comunicatori su Facebook, scrive nell'intimo "mi piace". I luoghi della penitenza registrano un incremento di penitenti. Molti dicono di essersi riconciliati con la Chiesa.

Tutti indistintamente affermano che questo è il loro Papa. Conosco due fratelli gemelli che faranno la maturità scientifica tra pochi giorni. Per il dopo avevano scelto Lettere antiche e Giurisprudenza. Dopo aver visto e ascoltato Papa Francesco, hanno deciso di frequentare la facoltà di teologia alla Gregoriana di Roma. Con quali prospettive e quali esiti hanno detto di volerlo lasciare decidere al Signore.

Mi sono chiesto personalmente in cosa consista la rivoluzione operata da questo Papa. La risposta mi sembra molto semplice. Papa Francesco ha portato fuori la fede dai riti e dalla didattica in cui l'avevamo confinata. Tra una celebrazione e un corso di catechismo, come ci eravamo abituati a fare, cristiani in chiesa e pagani fuori, egli l'ha riportata nella vita, nei gesti, nella tenerezza verso chi è nella sofferenza. Ci sta insegnando che è arrivato il tempo di riscrivere il Vangelo, partendo dalla strada, come aveva fatto Gesù, incontrando e sanando le ferite delle creature cui era stato mandato per rivelare la

tenerezza del Padre.

Non sarà difficile un cambio di rotta in tempi rapidi, ma il segnale è partito. Forte e preciso. Del resto non è nemmeno un'opera così estranea per noi veronesi. La miriade di uomini e donne di Dio, cominciando da Padre Filippo, che le fanno corona, sono lì a ricordarci che il linguaggio del Vangelo non ha bisogno né di cattedre, né di oratori dal linguaggio forbito. Ha bisogno semplicemente di gesti, come Papa Francesco ci sta indicando.

Bruno Fasani



COME AIUTARE CASA NAZARETH

Per la ricostruzione del C.E.O.D. servirsi del:
c/c postale n. 18761379 intestato a
Istituto Poverette Casa di Nazareth Onlus – Ponton

oppure, tramite bonifico a:
Unicredit Banca d'Impresa
IBAN: IT 61 J 02008 11770 000003770304

Confidiamo nella generosità di molti!



GRAZIE, PAPA BENEDETTO!

*Dalle pagine del nostro periodico
riteniamo doveroso rivolgere
un riconoscente pensiero a Benedetto XVI, papa emerito,
il quale, con apprezzabile gesto di umiltà,
ha rinunciato, per ragioni di salute, al pontificato,
cui ha atteso con totale dedizione e con mitezza di cuore,
offrendoci, soprattutto nei suoi magistrali discorsi,
nel corso delle udienze generali e nelle sue illuminanti encicliche,
nonché in altri documenti,
fondamentali orientamenti per una vita testimoniata
in modo credibile ed ancorata ad un rapporto intenso
e rassicurante con il Signore.*

GRAZIE, PAPA BENEDETTO XVI!

*La Congregazione Poverette della Casa di Nazareth,
gli ospiti e gli operatori*

FRANCESCO, IL PAPA DELLA SPERANZA

Il suo vibrante invito ad uscire verso tutte le periferie esistenziali

Ringraziamo don Francesco Ballarini, parroco di Colombare di Sirmione, per averci fatto dono del singolare contributo, in cui mette in luce lo stile pastorale di Papa Bergoglio e le istanze delineate dal nuovo pontefice per una Chiesa rinnovata. Durante il suo ministero, come sacerdote Fidem Donum della nostra diocesi, svolto in una comunità parrocchiale, situata alla periferia di Buenos Aires, don Francesco ha avuto modo di conoscere personalmente il nuovo Vescovo di Roma, come ama chiamarsi Papa Francesco, e di collaborare con lui soprattutto nell'opera di accoglienza e di aiuto concreto verso le tante povertà presenti nei villaggi argentini (villas miserias).

Premettiamo un breve profilo biografico di Papa Francesco.

Nato a Buenos Aires il 17 dicembre 1936 da una famiglia di origini italiane.

Ottenuto il diploma come tecnico chimico, Jorge Mario Bergoglio entra nel seminario di Villa Devoto e nel 1958 comincia il noviziato presso la Compagnia di Gesù, prima in Cile e poi a Buenos Aires, dove nel 1963 si laurea in filosofia.

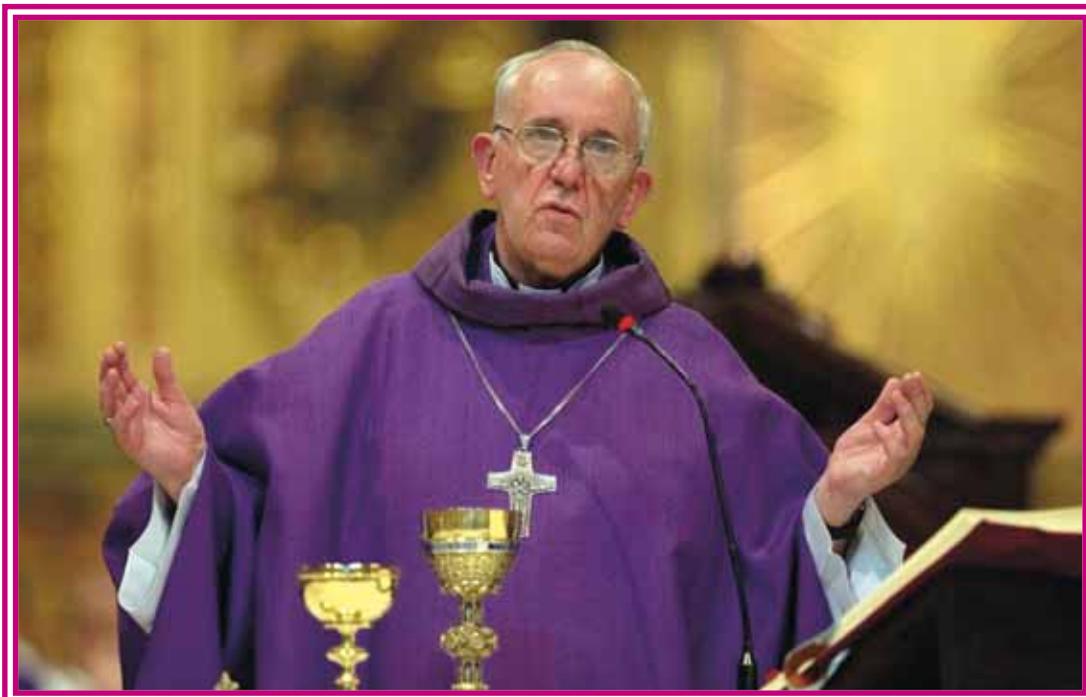
Riceve l'ordinazione presbiterale nel 1969.

Dopo la nomina a Superiore Provinciale dell'Argentina (dal 1973 al 1979) diviene rettore della Facoltà di teologia e filosofia a San Miguel.

Nel 1979 partecipa al vertice della Conferenza Episcopale Latino-Americana di Puebla.

Nel 1992 viene nominato Vescovo ausiliare di Buenos Aires da Papa Giovanni Paolo II e nel 1997 arcivescovo coadiutore della stessa città.

L'anno successivo diventa primate d'Argentina e ordinario per i fedeli di rito orientale del Paese.



Nel 2001 lo stesso pontefice lo crea cardinale. Dal 2005 al 2011 è a capo della Conferenza Episcopale Argentina.

La sera del 13 marzo 2013 è eletto papa al quinto scrutinio: assume per primo il nome di Francesco, in onore di san Francesco d'Assisi.

Il periodo di tempo, che è cominciato l'11 febbraio e che si è chiuso il 19 marzo di quest'anno 2013, resterà un mese storico per la Chiesa. Questo tempo può significare l'inizio del terzo millennio, che cominciò con l'annuncio della rinuncia del Papa Benedetto XVI l'11 febbraio, festa della Madonna di Lourdes e si è concluso con l'inizio del ministero petrino di Papa Francesco il 19 marzo, festa di San Giuseppe, patrono della Chiesa universale.

Sono due avvenimenti, secondo il mio modesto parere, che si possono considerare come ispirati dallo Spirito Santo come, più di 50 anni fa, fu ispirato Giovanni XXIII, quando convocò il Concilio Vaticano II.

Papa Francesco, che proviene "dalla fine del mondo", è il primo Papa latino-americano e questo segna il riconoscimento della maturità della chiesa in America-Latina e nel Centro-America. È il primo Papa gesuita: l'ordine, a cui appartiene, ha dato una impronta molto forte e indelebile all'evangelizzazione in America e nell'Oriente asiatico.

E, poi, il nuovo nome Francesco evoca la figura di San Francesco d'Assisi!

Il Cardinale Bergoglio, Papa Francesco, durante il suo ministero episcopale nell'Arcidiocesi di Buenos Aires, non ha mai cessato un istante di denunciare l'esclusione. Francesco d'Assisi, fuori delle mura della sua città natale, ha avuto un incontro con un lebbroso, l'escluso dalla città. Francesco d'Assisi, di fronte a questo lebbroso, scende da cavallo, lo abbraccia



e lo bacia: è l'inizio della sua conversione. Fin dall'inizio del suo magistero Papa Francesco ha invitato la Chiesa ad uscire, ad andare verso le periferie esistenziali.

In una lettera scritta in questi giorni ai suoi confratelli vescovi argentini, riuniti per l'assemblea plenaria della Conferenza Episcopale Argentina, **Papa Francesco invita i vescovi ad uscire "verso tutte le periferie esistenziali" sottolineando che "una Chiesa che non esce, prima o dopo, si ammala per l'atmosfera viziata provocata per la sua chiusura" e afferma: "È vero che a una Chiesa quando esce gli può succedere, come a qualsiasi persona che va sulla strada, di soffrire qualche incidente. Di fronte a questa alternativa, con franchezza vi voglio dire che preferisco mille volte una Chiesa accidentata che una Chiesa ammalata".**

E così, proprio così, io, personalmente, ho conosciuto e visto Papa Francesco, quando era Arcivescovo di Buenos Aires, andare per le strade della sua città, venire alla mia parrocchia all'estrema periferia di Buenos Aires, viaggiare mescolato con i milioni di pendolari nei treni e nelle metropolitane di Buenos Aires.

FRANCESCO, IL PAPA DELLA SPERANZA

Il suo vibrante invito ad uscire verso tutte le periferie esistenziali

Il Cardinale Bergoglio viveva la vita dura della sua gente ed ha vissuto nella sua carne l'emarginazione di milioni di poveri.

Quando il Giovedì Santo nella Messa Crismale ha detto che i sacerdoti devono essere come i pastori che "hanno l'odore delle pecore" lo ha detto perchè semplicemente lui stesso portava su di sé l'odore della sofferenza di mille e mille di persone che aveva incontrato, accompagnato e consolato nei vent'anni di ministero episcopale nell'Arcidiocesi di Buenos Aires.

Ed ora, dopo queste brevi riflessioni, vorrei trascrivere un articolo del Cardinale Roger Etchegaray, pubblicato sul giornale francese La Croix (sabato-domenica 16-17 di marzo, 2013) dal titolo "Supplica al Papa Francesco nella notte della sua elezione":

"Ho sentito che ti chiamerai "Francesco", Francesco d'Assisi e di Buenos Aires, come vescovo di Roma.



don Francesco Ballarini

Però perché hai scelto questo nome?

Ma perché sei il primo Papa a portare questo nome così universale e così affascinante?

Perché il popolo immenso solo al vederti per la prima volta nella loggia delle benedizioni ti riconosce come successore di Pietro e ti ama come un padre?

Vicino a me ascolto un grido "Ma è così semplice che mi dà voglia di dargli un bacio".

Ti vedo silenzioso, con le braccia abbassate e penso nell' "Ecce Homo", l'uomo della Passione.

Come vorrei asciugarti le lacrime che certamente non potrai più nasconderti.

Però, pure ho pianto... ho pianto di gioia questa notte: quando ci hai invitato a pregare uniti nella diversità delle nostre condizioni e dei nostri credo.

Conduci tutti noi dietro le orme di San Francesco e Santa Chiara per avere la forza di convertirvi alla prima beatitudine: "Beati i poveri in spirito".

Non si ha più bisogno di tante sfumature quando si è colto il pensiero di Cristo nella sua tranquilla pienezza e nella sua terribile nudità.

Tu, nostra guida, o meglio ancora, nostro compagno del cammino, aiutaci ad essere fedeli alla Chiesa di Cristo.

Di fronte ai giganteschi problemi del mondo attuale, la Chiesa di Oriente e di Occidente, può sembrare ridicola come il piccolo Davide con il suo cagnone pieno, in piena era nucleare, di ciottoli levigati nel torrente dello Spirito. La Chiesa, come l'Apostolo Pietro all'ammalato della Porta bella del tempio, osa dirci: "Non ho né oro né argento, però ti do quello che ho: Nel nome di Gesù il Nazareno io ti dico, alzati e cammina" (At 3,6).

Papa Francesco, aiutaci a credere che in tutti i cammini della Risurrezione, Cristo ci precede".

LA PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO

Parfrasando quel che sosteneva il filosofo bavarese Ludwig Feuerbach («Siamo quel che mangiamo»), possiamo dire anche che siamo quel che sogniamo e quel che preghiamo. Leggete questa preghiera che Papa Francesco scrisse una quindicina di anni fa quando era vescovo di Buenos Aires. Ci sono in nuce i valori che il Pontefice ci ha già svelato in questi primi giorni di pontificato: umiltà, semplicità, comprensione, attenzione. E il silenzio, tanto caro ai gesuiti, della preghiera.

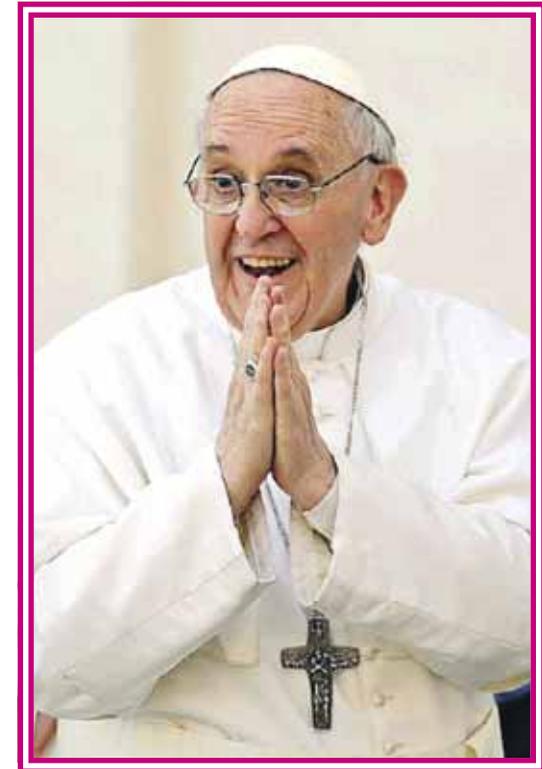
Una preghiera per ogni dito della mano

1. Il pollice è il dito a te più vicino. Comincia quindi col pregare per coloro che ti sono più vicini. Sono le persone di cui ci ricordiamo più facilmente. Pregare per i nostri cari è "un dolce obbligo".

2. Il dito successivo è l'indice. Prega per coloro che insegnano, educano e curano. Questa categoria comprende maestri, professori, medici e sacerdoti. Hanno bisogno di sostegno e saggezza per indicare agli altri la giusta direzione. Ricordali sempre nelle tue preghiere.

3. Il dito successivo è il più alto. Ci ricorda i nostri governanti. Prega per il presidente, i parlamentari, gli imprenditori e i dirigenti. Sono le persone che gestiscono il destino della nostra patria e guidano l'opinione pubblica... Hanno bisogno della guida di Dio.

4. Il quarto dito è l'anulare. Lascerà molti sorpresi, ma è questo il nostro dito più debole, come può confermare qualsiasi inse-



gnante di pianoforte. È lì per ricordarci di pregare per i più deboli, per chi ha sfide da affrontare, per i malati. Hanno bisogno delle tue preghiere di giorno e di notte. Le preghiere per loro non saranno mai troppe. Ed è lì per invitarci a pregare anche per le coppie sposate.

5. E per ultimo arriva il nostro dito mignolo, il più piccolo di tutti, come piccoli dobbiamo sentirci noi di fronte a Dio e al prossimo. Come dice la Bibbia, "gli ultimi saranno i primi". Il dito mignolo ti ricorda di pregare per te stesso... Dopo che avrai pregato per tutti gli altri, sarà allora che potrai capire meglio quali sono le tue necessità guardandole dalla giusta prospettiva.

(Traduzione di Graziella Filipuzzi)



Pensieri di Padre Filippo

Che importa che io sia nulla, se Dio è il mio tutto?

Come è bella la vita semplice, confidente e abbandonata!

Diciamo spesso e di cuore: "Dio mio, mio tutto!, Madre mia Maria, speranza mia!".

Il segreto, per ricevere da Dio grazie, doni, predilezioni è l'umiltà, farsi piccoli, piccoli.

Vivere d'amor di Dio pensando che tutto il resto è nulla.

Chi, per amore, si distacca da tutto e da tutti, amerà Dio con purezza d'amore e in Lui dominerà tutto.

Quando l'anima riconosce il suo nulla, Dio allora ama questo nulla e lo unisce a sé.

Più si è umili più si è cari a Dio.

LE VOCAZIONI SEGNO DELLA SPERANZA FONDATA SULLA FEDE

Celebrata la 50° Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

Cari giovani, abbiate un'anima grande! Non abbiate paura di sognare cose grandi!

Papa Francesco

Lo scorso 21 aprile, IV domenica di Pasqua, è stata celebrata la 50° Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, incentrata sul tema: **"Le vocazioni segno della speranza fondata sulla fede"**.

Tale tema si inserisce nel contesto dell'Anno della Fede e nella ricorrenza del 50° anniversario dell'Apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Papa Benedetto XVI nel messaggio indirizzato, prima della sua rinuncia al pontificato, ai vescovi, ai sacerdoti, ai consacrati e ai fedeli di tutto il mondo, ha voluto richiamare una illuminante riflessione del Servo di Dio Paolo VI, che istituì l'importante annuale appuntamento, sottolineando tra l'altro: **"il problema del numero sufficiente dei sacerdoti tocca da vicino tutti i fedeli: non solo perché ne dipende l'avvenire religioso della società cristiana, ma anche perché questo problema è il preciso e inesauribile indice della vitalità della società cristiana e di amore delle singole comunità parrocchiali e diocesane, e testimonianza della sanità morale delle famiglie cristiane.**

Ove numerose sbocciano le vocazioni allo stato ecclesiastico e religioso, là si vive generosamente secondo il Vangelo".

Invocare dal Signore il dono delle vocazioni alla vita consacrata si impone, pertanto, come quotidiano impegno soprattutto, in un tempo secolarizzato, come il nostro, in cui si registra un vistoso calo alla chiamata divina.

Papa Benedetto nel suo messaggio tiene, infatti, a ribadire come **"La preghiera costante e profonda fa crescere la fede delle comunità cristiane, nella certezza sempre rinnovata che Dio mai abbandona il suo popolo e che lo sostiene suscitando vocazioni speciali al sacerdozio e alla vita consacrata, perché sono segni di speranza per il mondo"**.

E sul tema della speranza, la sola capace di imprimere un incoraggiante rilancio alla pastorale vocazionale, si sofferma con insistenza anche Papa Francesco, quando, rivolgendosi a migliaia di giovani presenti in Piazza San Pietro, nella settimanale udienza generale, ha detto loro: **"Non sotterrate i talenti! Scommettete su ideali grandi, quegli ideali che allargano il cuore, quegli ideali di servizio che renderanno fecondi i vostri talenti.**

La vita non ci è data perché la conserviamo gelosamente per noi stessi, ma ci è data perché la doniamo. Cari giovani abbiate un'anima grande! Non abbiate paura di sognare cose grandi!".

Un appello vibrante che non può non vederci coinvolti ed impegnati in un'opera di sensibilizzazione verso il tema delle vocazioni alla vita consacrata.

Suor Teresina Cavazza



Celebrata la 50° Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni



Preghiera per le vocazioni

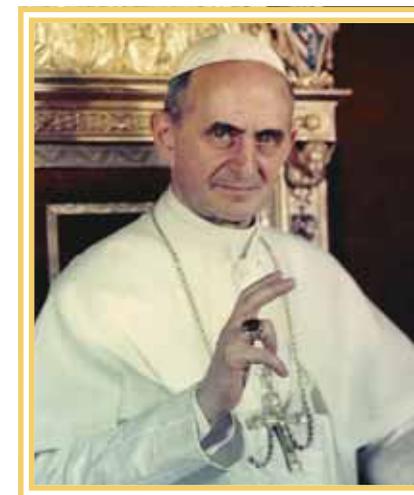
O Gesù, divino Pastore,
che hai chiamato gli Apostoli
per farne pescatori di uomini,
attraì a te
cuori ardenti e generosi di giovani,
per renderli tuoi discepoli
e tuoi ministri.
Tu, o Signore,
sempre vivo a intercedere per noi,
dischiudi gli orizzonti
del mondo intero,
ove la silenziosa e sofferta supplica
di tanti fratelli e sorelle
chiede luce di fede
e benedizione di Speranza.
Rispondendo alla tua chiamata,
possano essere sale della terra
e luce del mondo,
per annunciare la vita buona
del Vangelo.
Estendi, o Signore,
la tua amorosa chiamata
a tanti cuori disponibili e generosi;
infondi loro il desiderio
della perfezione evangelica
e la dedizione al servizio
della Chiesa e dei fratelli.
Amen

(da una rielaborazione
del primo Radiomessaggio
di Papa Paolo VI - 1964)

Il Concilio di Paolo VI e il cammino indicato per la Chiesa e per il mondo - 2

In questa seconda puntata il prof. Emilio Butturini, già ordinario di Storia della Pedagogia e preside della Facoltà di Scienze della Formazione del nostro ateneo, incentra le sue riflessioni, ampiamente documentate, sulle conclusioni cui è pervenuto il Vaticano II, enucleando le istanze di rinnovamento additate alla Chiesa e al Mondo e sottolineando la svolta storica del grande evento ecclesiale.

Seguirono tre nuove sessioni conciliari guidate dal successore di papa Giovanni, card. Giovanni Battista Montini, eletto papa il 21 giugno 1963 col nome di Paolo VI¹. Egli provvide, fra l'altro, a nominare quattro "moderatori" nelle persone dei cardinali Julius August Döpfner di Monaco, Giacomo Lercaro di Bologna, Léon-Joseph Suenens di Malines-Bruxelles e del patriarca Gregorio Pietro Agagianian di Propaganda Fide, confermando come "segretario generale" il vescovo Pericle Felici, poi nominato cardinale. Il nuovo papa avrebbe inoltre deciso di ammettere – a partire dalla terza sessione - 23 donne (10 religiose e 13 laiche) al Concilio, sia pure come "uditrici"². In una delle riunioni conclusive, quella del 7 dicembre 1965, Paolo VI avrebbe di nuovo sottolineato il valore religioso e pastorale del Concilio e la forte dimensione umanistica, in nome della quale si sarebbe potuto parlare della chiesa quasi come «ancella dell'umanità». Di fronte a chi temeva relativismi e «orizzontalismo» il papa ricordava che «se nel volto d'ogni uomo, specie se reso trasparente dalle sue lacrime e dai suoi dolori,



possiamo e dobbiamo ravvisare il volto di Cristo [...] e se nel volto di Cristo possiamo e dobbiamo ravvisare il volto del Padre celeste [...] il nostro umanesimo si fa cristianesimo e il nostro cristianesimo si fa teocentrico»³. Il Concilio rappresentò, secondo quasi tutti gli studiosi, una svolta storica, che segnò la fine dell'epoca post-tridentina e introdusse prima nella dottrina e poi anche nella prassi – non senza lentezze, contraddizioni, «fughe in avanti» e regressioni – importanti innovazioni nei modi di porsi dei cristiani di fronte alla Parola di Dio, alla stessa Chiesa e alla vita di fede e di fronte all'uomo e al mondo. Possiamo, sulla scia di un testo

dello storico gesuita Giacomo Martina (mancato a 88 anni il 6 febbraio 2012)⁴, indicarle schematicamente così:

a) la rivelazione, non più intesa come trasmissione di verità astratte, ma come manifestazione di Dio in modo vivo e personale, attraverso la storia del popolo d'Israele e della chiesa di ieri e di oggi, grazie soprattutto alla

¹ Papa Paolo confidò a mons. Capovilla di avere accettato la nomina proprio per continuare l'opera iniziata dal suo predecessore. Vedi la conclusione dell'intervista, già sopra ricordata, di FILIPPO RIZZI a Capovilla in «Avvenire», 22 giugno 2012, p. 24.
² Cfr. ADRIANA VALERIO, *Madri del Concilio. Ventire donne al Vaticano II*, Carocci, Roma 2012.

³ Vedi il discorso di Paolo VI del 7 dicembre 1965 nel volume cit., *Il Vaticano II nella parola*, specie pp. 257-258. Non erano mancati nel nuovo papa "accenti giovannei", come quando, in un discorso del 6 gennaio 1964 egli aveva detto «Noi guardiamo al mondo con immensa simpatia. Se il mondo si sente estraneo al cristianesimo, il cristianesimo non si sente estraneo al mondo» o quando, nello stesso discorso del 7 dicembre (vol. cit. p. 255) aveva indicato nell'«antica storia del Samaritano» «il paradigma della spiritualità del Concilio». Vedi anche, nel discorso di chiusura dell'8 dicembre 1965 (sempre in *Il Vaticano II nella parola*, p. 262) – forse ripensando a qualche resistenza per la nuova indicazione di «Maria, madre della Chiesa» – il riferimento a Lei come alla «Donna, la vera Donna ideale e reale insieme; la creatura nella quale l'immagine di Dio si rispecchia con limpidezza assoluta, senza alcun turbamento, come avviene invece in ogni creatura umana».

⁴ Cfr. GIACOMO MARTINA, *La Chiesa in Italia da Pio XII a Paolo VI. Tentativo di sintesi* in GIACOMO MARTINA, ELISEO RUFFINI, *La Chiesa in Italia tra fede e storia*, Studium,

«Costituzione dogmatica su la Divina Rivelazione» (*Dei Verbum*), definita dal card. Alexandre Renard «il capolavoro del Concilio per la sua profondità e concisione», non però dimenticando – come suggerì il card. Albert Vanhoye – le «aperture» dell'enciclica *Divino afflante Spiritu* (30 settembre 1943) di Pio XII, relative al «metodo storico-critico» e all'uso dei «generi letterari»⁵.

b) la chiesa intesa come mistero e come popolo di Dio nel quale «vige fra tutti una vera uguaglianza riguardo alla dignità e all'azione comune a tutti i fedeli nell'edificare il Corpo di Cristo» e come «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano», piuttosto che come società perfetta, gerarchicamente costituita, dimen-

sioni che pure sussistono anche se ridimensionate⁶. Vi è stato così l'avvio di un cammino da una «chiesa piramidale» ad una «chiesa sinodale» (l'antico termine «sinodo» indica un «camminare insieme»), che ricorda la chiesa delle origini, magari fino a tornare all'elezione popolare dei vescovi o a forme di «protagonismo laicale» in esperienze di predicazione o anche di guida di comunità⁷.

c) la vita di fede e di preghiera, meno individualistica, meno «clericale», più aperta alla Parola di Dio e alla vita degli uomini, meno velata da misteri supplementari, che invece di rafforzare i grandi misteri della fede, rischiano di far perdere loro vigore e significato. In particolare attraverso la *Sacrosanctum Concilium* - la «Costituzione su la Sacra Liturgia» - il

primo documento conciliare approvato già il 4 dicembre 1963 - tutte le lingue degli uomini sono state ammesse, per dirla col discorso di Paolo VI del 7 dicembre 1965, ad «esprimere liturgicamente la parola degli uomini a Dio e di Dio agli uomini»⁸.

d) la dignità personale dell'uomo, concepita in modo più aperto e fiducioso, superando la vecchia dottrina della tesi e dell'ipotesi, che portava a tollerare come un male inevitabile la libertà, ora invece considerata presupposto fondamentale della dignità personale, per cui il diritto all'immunità da qualsiasi coercizione «perdura anche in coloro che non

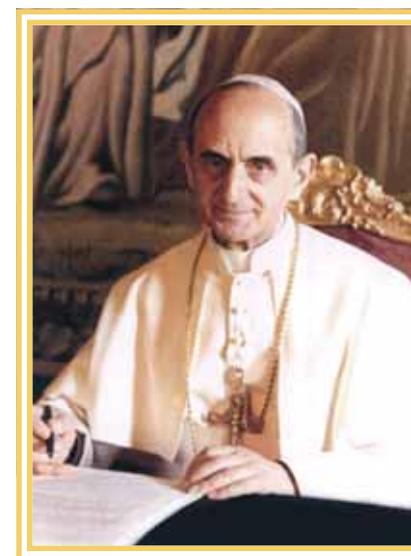
Roma 1975, specie pp. 56-60. Vedi anche la proposta di sintesi del Priore della Comunità di Bose ENZO BIANCHI, *A quarant'anni dalla conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II*, Abazia di S. Zeno, Verona 2005, articolata in quattro punti: 1. La centralità della Parola di Dio. 2. La liturgia, «culmine e fonte della vita della Chiesa». 3. La Chiesa «casa e scuola di comunione». 4. I cristiani nella compagnia degli uomini.

⁵ Cfr. ALEXANDRE RENARD, *10 ans après le Concile, où va l'église?*, «La Documentation Catholique», 4 avril 1976, p. 322. «Documento d'importanza capitale» definisce la *Dei verbum* anche il card. Albert Vanhoye in un'altra intervista di FILIPPO RIZZI, *Vaticano II, l'evento che «apri» la Bibbia*, «Avvenire», 12 giugno 2012, p. 25, invitando appunto a ricordare le significative aperture dell'enciclica pacelliana.

⁶ Vedi in particolare la «Costituzione dogmatica su la Chiesa» (*Lumen Gentium*), nn. 1 e 32. Cfr. anche il volumetto di MICHELE PELLEGRINO, *L'idea centrale del Vaticano II*, LDC, Torino-Leumann 1976, dove si afferma che a tutte le principali e più significative prese di posizione del Concilio è sottesa l'idea di comunione.

⁷ Cfr., ad esempio, ENRICO PEYRETTI, *Riapriamo il Concilio*, «il foglio», giugno-luglio 2012, p. 2 e GIORGIO CAMPANINI, *Quale voce per i laici nella Chiesa? Un bilancio a cinquant'anni dal Concilio*, «aggiornamenti sociali», maggio 2012, p. 409 e pp. 411-412.

⁸ Vedi *Il Vaticano II nella parola*, p. 256.



soddisfano all'obbligo di cercare la verità e di aderire ad essa», come si dice nella «Dichiarazione su la libertà religiosa» (*Dignitatis humanae*, 2). Questa Dichiarazione, già allora riconosciuta dal futuro papa Giovanni Paolo II uno dei più importanti documenti del Concilio, fu sostenuta da una petizione di centinaia di vescovi, promossa dal card. Paul-Émile Léger, che ne chiedevano l'approvazione «*instanter, instantius...instantissime*», come sarebbe avvenuto il 7 dicembre 1965, anche per un «monito» di Paolo VI: «Nessuno sia impedito o costretto a credere».

e) i rapporti chiesa-mondo, rinnovati in nome di una chiesa solidale col mondo, con le sue sofferenze e conquiste, pronta a riconoscere l'autonomia delle realtà terrene, della cultura e della libera ricerca scientifica e pure l'opportunità di una stretta collaborazione fra scienze sacre e profane e pronta a sollecitare «in ogni popolo la capacità di esprimere secondo il modo proprio il messaggio di Cristo», promuovendo al tempo stesso «uno scambio vitale tra la Chiesa e le diverse culture dei

popoli». Essa è disposta a rinunciare «all'esercizio di diritti legittimamente acquisiti, ove constataste che il loro uso potesse far dubitare della sincerità della sua testimonianza»⁹.

Se è vero poi che solo in parte nei documenti conciliari si è realizzata una felice mediazione pedagogica, adeguata a livello di tante importanti affermazioni, è anche vero, da un lato, che occorre cercare nello spirito di tutto il Concilio la comprensione più profonda di singole prese di posizione e, dall'altro, che non mancano anche nei documenti considerati più conservatori indicazioni ricche di sapienza pedagogica. Così la «Dichiarazione su l'educazione cristiana» (*Gravissimum educationis*) riafferma certo con forza il primato educativo della famiglia (utile anche come richiamo ai sacerdoti, religiosi e religiose a non sostituirsi nella formazione morale e religiosa dei figli ai genitori, falsandone la coscienza con l'indurli a facili deleghe), così come ribadisce il principio di sussidiarietà contro ogni monopolio statale della scuola, rivendicando l'effettiva libertà delle scuole cattoliche, in un contesto però culturale più ampio, se è vero che l'originario «Decreto sulle scuole cattoliche» si è trasformato nella «Dichiarazione su l'educazione cristiana».

La Chiesa dunque continua ad offrire il suo servizio per annunciare la via della salvezza e promuovere «la perfezione integrale della persona umana (...) il bene della società terrena e l'edificazione di un mondo più umano», ma riconosce ad un tempo che la scuola «costituisce come un centro, alla cui attività ed al cui progresso devono insieme partecipare le famiglie, gli insegnanti, i vari tipi di

associazione a finalità culturali, civiche e religiose, la società civile e tutta la comunità umana» (*Gravissimum educationis*, 5). Viene così affermato il principio della «comunità educante» che sarebbe stato ripreso qualche anno dopo, come uno dei suoi principali motivi ispiratori, dal famoso *Rapporto sulle strategie dell'educazione* dell'Unesco¹⁰.

Del resto, la rivendicazione di una libertà effettiva (quindi anche economica) nella scelta della scuola da parte della famiglia e dell'educazione morale e religiosa in tutte le scuole, oltre che nella «Dichiarazione su l'Educazione cristiana» (*Gravissimum educationis*) si legge in un documento considerato aperto come la «Dichiarazione su la libertà religiosa» (*Dignitatis humanae*), in particolare là dove si afferma che «i diritti dei genitori sono violati se i figli sono costretti a frequentare lezioni scolastiche che non corrispondono alla persuasione religiosa dei genitori o se viene imposta un'unica forma di educazione dalla quale sia esclusa ogni formazione religiosa»¹¹.

(continua)

⁹ Vedi la «Costituzione pastorale su la Chiesa nel Mondo contemporaneo» (*Gaudium et Spes*, nn. 1, 36, 44, 62 e 76). Si riporta qui almeno l'incipit famoso del documento: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore».

¹⁰ Il primo *Rapporto* dell'Unesco è stato pubblicato in Italia dall'Ed. Armando, Roma 1973. La medesima casa editrice ha poi pubblicato i successivi *Rapporti* del 1996 (ed. italiana del 1997) e del 2000 (questa volta mantenendo lo stesso anno).

¹¹ Cfr. *Gravissimum educationis*, nn. 3, 4, 5 e 7 e *Dignitatis humanae*, n. 5.



L'INTERCULTURALITÀ E L'INTEGRAZIONE CON I NUOVI CITTADINI

Negli ultimi anni, con l'intensificarsi dei flussi migratori, sono prepotentemente emerse, in particolare nel nostro paese, le delicate problematiche legate alla presenza sul territorio di persone appartenenti a diverse etnie, esprimenti una loro identità e diversi stili di comportamento.

Il prof. Luigi Secco, apprezzato studioso di temi riguardanti l'interculturalità e l'integrazione degli immigrati, e stimato relatore in convegni e in seminari internazionali su un argomento di così scottante attualità, ci offre con il suo contributo stimolanti spunti di riflessione.

Oggi vivono tra noi e con noi diverse persone appartenenti a culture d'origine diversa che esprimono i loro usi e costumi non solo in privato ma anche in pubblico creando problemi di intesa e di collaborazione.

Ci domandiamo, pertanto, quali rapporti instaurare per una pacifica convivenza ed una reciproca integrazione.

Si tratta di portare l'attenzione sui valori condivisibili sia acquisiti sia da acquisire.

1) Come italiani portiamo con noi una serie di valori, che possiamo dichiarare non negoziabili in quanto qualificano la nostra identità.

Sono i valori propri della convivenza democratica, identificabili nella nostra Costituzione.

A questi si devono aggiungere quelli che esaltano la dignità umana nella vita socio-politica, quelli delle convenzioni internazionali cui l'Italia e diversi Stati hanno aderito.

Ogni cittadino, giovane o adulto, dovrà essere istruito dalla scuola e dalle diverse istituzioni di formazione degli adulti.

2) Occorre disporre autoctoni ed immigrati ad accettarsi, tollerarsi e collaborare vincendo ogni forma di xenofobia, razzismo e pregiudizio. Per conseguire queste finalità occorre portare l'attenzione non più sui vantaggi economici di chi accoglie o sugli attributi culturali di chi è accolto, ma su una nuova concezione dell'uomo, chiunque egli sia.

In altre parole non si può più parlare di nazioni che "importano

mano d'opera", bensì si deve riconoscere che si importano "uomini", con tutti i loro diritti e con tutta la loro dignità, a prescindere dagli usi e costumi che segnano la loro cultura (Il riconoscimento dell'emigrato come "uomo", come "marito" e "padre" sta progredendo nella più recente concezione degli Stati).

3) Va portato rispetto dell'emigrato e della sua cultura.

Spetta all'educazione prendere in debita considerazione l'umanità dell'immigrato, non pretendere modelli ideali precostituiti al fine di portare il soggetto all'acquisizione in toto dei valori identificanti la società di accoglienza.

Per questa via si instaurerebbe il principio dell'integrazione per assimilazione.



Ogni emigrato porta con sé la propria cultura, che va capita e valorizzata attraverso il dialogo il cui intento principale mira ad arricchire il meglio ed il più possibile la personalità del soggetto attraverso lo scambio dei valori.

L'educazione dovrà mirare a sostenere il processo di maturazione della personalità dell'emigrato.

Anch'egli ha diritto di sviluppare le sue capacità, le sue virtuali risorse: è una legge di equità e di giustizia alla pari degli autoctoni: ognuno ha diritto-dovere di conseguire pienezza di vita.

L'altro, che si fa risorsa nella piena realizzazione di sé, celebra la sua umanità non solo per se stesso, ma anche in ordine alla pace sociale.

4) Il confronto e la condivisione non pretendono, anzi rifiutano di spingersi fino a dover rinunciare alla propria identità, ossia agli elementi basilari che connotano la propria cultura, la cui rinuncia altererebbe la riconoscibilità propria specifica.

Vogliamo, anzi, che, lasciando qualcosa della propria cultura ed assumendo altri valori dall'altra, ciò contribuisca ad un progresso migliorativo delle specifiche identità, che intendono purificarsi da incrostazioni che appaiono negative ed acquisire ciò che fa camminare dinamicamente.

5) Per altro verso l'immigrato dovrà capire e rispettare la cultura del paese ospitante. Sarà compito dell'educazione of-



fruire opportunità di conoscenze che non si possono lasciare alla intuizione da cogliere direttamente nel vissuto ambientale; occorrono iniziative di studio e programmazione di corsi mirati. E' dovere della pubblica società, che beneficia del contributo lavorativo dell'emigrato, istruire e formare alla comprensione degli usi e dei costumi locali, ossia dei valori riconosciuti e praticati dai locali.

Il dialogo come risorsa dell'integrazione

Sul piano operativo pratico il dialogo appare il più alto segno di



saggezza umana per la sua apertura culturale e per la sua capacità di far riflettere sulle culture non solo per la reciproca comprensione, ma anche per l'arricchimento di nuovi valori.

a) Per rendere possibile ed efficace il dialogo, si richiedono alcuni prerequisiti che riguardano tutti i dialoganti.

Come prima istanza si pone la accettazione incondizionata dell'altro per il fatto che egli è portatore della dignità umana come tutti.

E' il riconoscimento del valore di ogni persona dal punto di vista "ontologico", valore che va al di là delle differenze accidentali: indipendentemente dal livello culturale, dal sesso e dal colore della pelle. Le differenze accidentali non dovranno impedire il riconoscimento del diritto di ogni individuo di svilupparsi secondo le sue caratteristiche identitarie, nel rispetto altrui e del bene comune della società.

Una seconda istanza verte sull'ac-

L'INTERCULTURALITÀ E L'INTEGRAZIONE CON I NUOVI CITTADINI

coglienza da non fondare sulla motivazione dell'utile proprio, perché questa, essendo precaria, non ha le caratteristiche dell'apertura.

Una terza istanza riguarda la *convivenza* che comporta disponibilità ad accettare la coesistenza di valori diversi. La compresenza di detti valori non è per sé negativa: essi costituiscono un continuo richiamo a rispettare identità diverse ed uno stimolo a tenersi vigili sulla propria relatività.

Un ulteriore impegno reciproco richiede di condividere l'opportunità di conoscersi, di confrontarsi, e la disponibilità ad accettare la criticabilità di questo o quell'elemento della propria cultura, disponendosi poi a trarne le conclusioni sul piano sia delle idee che dell'attività pratica.

Ed in fine si chiede di cercare onestamente e senza pregiudizio l'intesa migliore sui problemi diversamente interpretati e vissuti

b) Tematiche del dialogo saranno quelle che di volta in volta emergono nel vissuto sociale; ma an-



che –soprattutto per gli inoltrati nell'impegno - quelle più generali e fondamentali richiamate più sopra specialmente nel punto primo

c) Specificità del dialogo interreligioso. Particolare considerazione si deve al dialogo interreligioso. Per esso teologi ed esperti cercano di approfondire la comprensione delle loro rispettive eredità religiose e di apprezzare i valori spirituali gli uni degli altri.

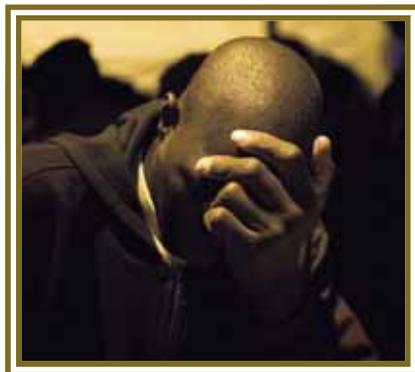
Nel corso di tutta la storia l'uomo si è sempre colto capace di auto-trascendenza, volto alla ricerca di senso e di salvezza, che si concretizza in atti come credere, pregare, sacrificare, amare o temere.

La molteplicità delle religioni invita al dialogo su queste tematiche; ma può estendersi anche a taluni valori umani, presenti e proclamati in diverse confessioni religiose.

Chiaramente e decisamente questo tipo di dialogo non può essere in funzione del proselitismo, tanto temuto da talune confessioni religiose, e che, del resto, negherebbe la sua autenticità. *(Su questa materia il Magistero della Chiesa si è chiaramente espresso)*

***A seguito di tutte le attenzioni ed agli accorgimenti suggeriti, dobbiamo esplicitamente riconoscere che l'integrazione reciproca tra immigrati ed autoctoni mira a giungere a formare un'unica famiglia umana in cui ciascuno è valutato nel suo essere personale, accettato nella sua specifica diversità, collabora con apertura mentale ed accetta il confronto attraverso la pratica del dialogo.

Luigi Secco



IL COLORE DELL'AMICIZIA

Tanto tempo fa i colori litigarono. Tutti si proclamavano il migliore in assoluto, il più importante, il più utile.

Il **VERDE** disse: "Chiaramente sono io il più importante. Io sono il segno della vita e della speranza. Io sono stato scelto dall'erba, dagli alberi, dalle piante, senza di me tutti gli animali morirebbero. Guardatevi intorno nella campagna e vedrete che io sono in maggioranza..."

Il **BLU** lo interruppe: "Tu pensi solo alla terra, ma non consideri il cielo ed il mare!? È l'acqua la base della vita che viene giù dalle nuvole, nel profondo del mare. Il cielo dà spazio, pace e serenità, senza di me voi non sareste niente..."

Il **GIALLO** rilanciò: "Voi siete tutti così seri. Io porto sorriso, gioia e caldo nel mondo. Il sole è giallo, la luna è gialla, le stelle sono gialle. Quando fioriscono i girasoli, il mondo intero sembra sorridere. Senza di me non ci sarebbe allegria..."

L'**ARANCIONE** si fece largo: "Io sono il colore della salute e della forza. Posso essere scarso, ma prezioso perché io servo per il bisogno della vita umana. Io porto con me le più importanti vitamine. Pensate alle carote, zucche, arance, mango e papaya. Io non sono presente tutto il tempo, ma quando riempio il cielo nell'alba e nel tramonto, la mia bellezza è così impressionante che nessuno pensa più ad uno solo di voi..."

Il **ROSSO** poco distante urlò: "Io sono il re di tutti voi. Io sono il colore del sangue ed il sangue è vita, il colore del pericolo e del coraggio. Io sono pronto a combattere per una causa, io metto il fuoco nel sangue, senza di me la terra sarebbe vuota come la luna. Io sono il colore della passione, dell'amore, la rosa rossa, il papavero..."

Il **PORPORA** si alzò in tutta la sua altezza! Era

molto alto e parlò con voce in pompa magna: "Io sono il colore dei regnanti e del potere. Re, capi e prelati hanno sempre scelto me perché sono il segno dell'autorità e della sapienza. Le persone non domandano... a me essi ascoltano ed obbediscono!..."

In finale l'**INDACO** parlò molto serenamente, ma con determinazione: "Pensate a me, io sono il colore del silenzio, voi difficilmente mi notate, ma senza di me diventate tutti superficiali. Io rappresento il pensiero e la riflessione, il crepuscolo e le acque profonde. Voi tutti avete bisogno di me per bilanciare e contrastare, per pregare ed inneggiare alla pace..." E così i colori continuarono a discutere ognuno convinto di essere superiore agli altri. Litigarono sempre più violentemente senza sentire ragioni.

Improvvisamente un lampo squarciò il cielo seguito da un rumore fortissimo. Il tuono e la pioggia che seguì violenta li impaurì a tal punto che si strinsero tutti insieme per confortarsi.... Nel mezzo del clamore la **PIOGGIA** iniziò a parlare:

"Voi sciocchi colori litigate tra di voi e ognuno cerca di dominare gli altri... Non sapete che ognuno di voi è stato fatto per un preciso scopo unico e differente? Tenetevi per mano e venite con me". Dopo che ebbero fatto pace, essi si presero tutti per mano. La **PIOGGIA** continuò: "D'ora in poi, quando pioverà ognuno di voi si distenderà attraverso il cielo in un grande arco di colori per ricordare che voi vivete tutti in pace."

L'**ARCOBALENO** è un segno di speranza e di pace per il domani... E così quando una buona pioggia lava il mondo, l'arcobaleno appare nel cielo ricordiamoci di apprezzarci l'uno con l'altro.

NOI SIAMO I COLORI, IL DIVERSAMENTE ABILE È LA PIOGGIA CHE CI AMMAESTRA!!!

Fr. Diego Ligas



L'ANNO DELLA FEDE

L'Anno della Fede è come un invito ad una festa nuziale.

Accorriamo tutti...portiamo con noi ciò che già ci unisce e lo sguardo puntato solo su Cristo ci consenta di crescere nell'unità che è frutto dello spirito.

"Io sono la Porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo" (Giovanni 10,9).

"Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Non abbiate paura! Cristo sa cosa c'è dentro l'uomo. Solo Lui lo sa!" (Giovanni Paolo II).

Trascorso mezzo secolo dall'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II (11 ottobre 1962), è giunto il momento opportuno di richiamare la bellezza e la centralità della Fede, l'esigenza di rafforzarla e approfondirla a livello personale e comunitario.

Con il motu proprio "PORTA FIDEI", Benedetto XVI, ha indetto l'Anno della Fede (11 ottobre 2012 - 24 novembre 2013) che celebra anche il ventesimo anniversario della pubblicazione del catechismo della chiesa cattolica, considerato "il frutto maturo" del Concilio Vaticano II, espressione tangibile della natura pastorale del concilio stesso.

Nel Sinodo straordinario del 1985, in occasione del ventesimo anniversario della chiusura del Concilio Vaticano II, moltissimi padri Sinodali fecero richiesta che venisse pubblicato un catechismo o "compendio" di tutta la dottrina cattolica per quanto riguarda sia la fede che la morale, con lo scopo di essere un punto di riferimento per i catechismi o compendi che vengono preparati nelle diverse regioni o chiese particolari.

"La presentazione della dottrina deve essere biblica e liturgica. Deve trattarsi di una sana dottrina, adatta alla vita attuale dei cristiani"

Il catechismo della chiesa cattolica è un "testo di riferimento" per una catechesi rinnovata alle vive sorgenti della Fede.

"Questo catechismo apporterà un contributo molto importante a quell'opera di rinnovamento della intera vita ecclesiale, voluta ed iniziata dal Concilio Vaticano II (Giovanni Paolo II - "Fidei Depositum", n. 1).

Questo catechismo testimonia la cattolicità della chiesa. Non è la prima volta che la Chiesa è chiamata a celebrare un "Anno della Fede".

Lo fece anche Paolo VI, nel 1967, per fare memoria del martirio dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, nel diciannovesimo centenario della loro testimonianza. Testimonianza che è un battesimo di sangue, battesimo di fede.

Paolo VI volle concludere quell'Anno della Fede con la «solenne professione di fede del popolo di Dio» (30 giugno 1968).

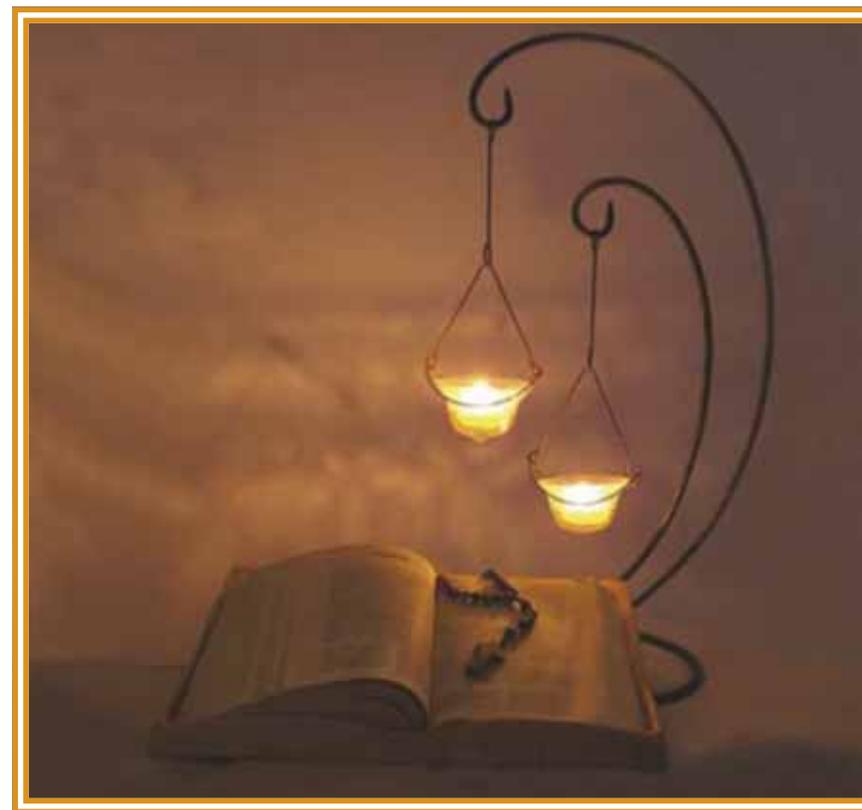
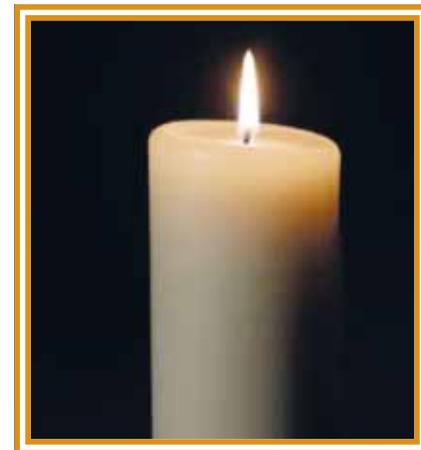
Egli vedeva quell'anno come conseguenza ed esigenza post-conciliare.

Egli considerava il Concilio Vaticano II come "il grande catechismo dei tempi moderni", "la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel XX secolo".

Ora il Concilio Vaticano II, dopo cinquant'anni, è la bussola per orientare il Terzo Millennio; una grande forza per il sempre necessario rinnovamento della Chiesa (Benedetto XVI "Porta Fidei", n. 5).

Rinnovamento che è testimonianza di vita, offerta dai credenti. "Con la loro stessa esistenza nel mondo, i cristiani sono chiamati a far risplendere la parola di verità che il Signore ci ha lasciato" (Benedetto XVI, "Porta Fidei", n. 6).

L'Anno della Fede dovrà esprimere un corale impegno per la riscoperta e lo studio dei contenuti fondamentali della Fede che trovano nel "catechismo della Chiesa Cattolica" la loro sintesi sistematica ed organica. Riscoprire il cammino della Fede per mettere in luce con sempre



maggior evidenza la Gioia e il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo.

Credere in lui, il Redentore, è la Via per poter giungere in modo definitivo alla salvezza.

"Io sono la PORTA" (Gesù): la Porta della Fede!

"Se uno entra attraverso di Me, sarà salvo" (Giovanni 10,9).

"Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me" (Ap. 3,20).

In quest'Anno della Fede terremo ben fisso lo sguardo su Gesù Cristo, "colui che dà origine alla fede e la porta a compimento" (Ebrei 12,2). In Cristo Gesù trova compimento ogni travaglio ed anelito del cuore umano.

In Lui, morto e risorto per la nostra salvezza, trovano piena luce gli esempi di fede che hanno segnato questi duemila anni della nostra storia di salvezza.

per FEDE Maria accolse la parola dell'angelo ... (cfr Lc. 1,38).

per FEDE, gli Apostoli lasciarono ogni cosa per seguire il Maestro (cfr Mc. 10,28)

per FEDE, i Discepoli formarono la prima comunità raccolta attorno all'insegnamento degli apostoli, nella preghiera, nella celebrazione dell'Eucarestia, mettendo in comune quanto possedevano per sovvenire alle necessità dei fratelli (cfr. At. 2,42-47).

Per FEDE, i Martiri donarono la loro vita, per testimoniare la Verità del Vangelo che li aveva trasformati e resi capaci di giungere fino al dono più grande dell'amore, con il per-

dono dei propri persecutori.

Per FEDE, tanti Cristiani hanno promosso un'azione a favore della giustizia per rendere concreta la Parola del Signore, venuto ad annunciare la liberazione dall'oppressione, e un anno di grazia per tutti! (cfr, Lc. 4,18 -19).

Per FEDE, viviamo anche noi, per il riconoscimento vivo del Signore Gesù, presente nella nostra esistenza e nella storia.

Per FEDE, padre Filippo Bardellini attualizzò la Parola di Dio: "tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a ME" (Mt. 25,40).

Per FEDE, e noi? ed io ...?

Grazie alla FEDE in Cristo Gesù, una Vita Nuova plasma tutta l'esistenza umana sulla radicale novità della Risurrezione di Gesù Salvatore.

ANNO della FEDE, TEMPO di GRAZIA!!

"Spalancate le porte a Cristo! Chi fa entrare Cristo, non perde nulla, nulla: assolutamente nulla di ciò che rende la vita libera, bella e grande. No!

Solo in quest'amicizia si spalancano le porte della vita (...).

Cari giovani, non abbiate paura di Cristo!

Egli non toglie nulla e dona tutto. Chi si dona a Lui, riceve il centuplo.

Sì, aprite, spalancate le porte a Cristo, troverete la vera vita" (Benedetto XVI - "Verbum Domini", n. 104).

Suor Lina Maria Borgo

IL NUOVO CEOD IN CORSO DI ULTIMAZIONE

Domenica 22 settembre, benedizione ed inaugurazione della struttura

Proseguono a pieno ritmo i lavori di costruzione del nuovo Centro Educativo Occupazionale Diurno, che sarà intitolato alla figura di padre Filippo Bardellini, fondatore dell'Opera Casa Nazareth.

Tecnici e maestranze sono quotidianamente impegnati nel dare esecuzione al progetto, il quale prevede la realizzazione di servizi finalizzati ad assicurare ai frequentanti la moderna struttura, una appropriata accoglienza ed una serena permanenza durante lo svolgimento delle attività di formazione programmate dagli operatori. In queste ultime settimane sono state portate a termine la copertura dello stabile e l'intonacatura dei

muri perimetrali esterni e già si intravede il profilo dell'imponente struttura, che affianca la sede della casa generalizia della congregazione, costituendo così un complesso edilizio ed architettonico, nonché funzionale in linea con i tempi e con le norme di sicurezza. Mentre il nostro periodico va in macchina i lavori, che vengono effettuati all'interno del nuovo stabile, sono i seguenti: impianti elettrici e idro-termosanitari, isolanti, intonaci, sottofondi, pavimenti, serramenti e tinteggiature. Stiamo vagliando, in questi giorni, l'opportunità di acquisire e collocare negli spazi assegnati gli arredi, nella speranza di poter utilizzare le strutture con l'inizio dell'anno



formativo 2013 - 2014. In questa direzione il nostro Istituto sta facendo un notevole sforzo per reperire le risorse necessarie per fronteggiare le rilevanti spese incontrate nella realizzazione dell'opera, attesa con entusiasmo innanzitutto dai ragazzi, che frequenteranno il nuovo centro, finora smistati in altre sedi, con conseguenti disagi delle loro famiglie, che hanno con insistenza auspicato la nascita della struttura e fermamente auspicata dagli operatori, che vedono assecondato e migliorato il loro servizio. In questa impresa, chiamiamola così, ci è di conforto l'appoggio di

tante persone vicine all'Opera particolarmente sensibili al bene dei nostri ragazzi, di cui intendiamo agevolare la loro crescita umana e cristiana, tutelando la dignità della loro persona e salvaguardandone i diritti connessi.

Ci permettiamo, pur nella dovuta discrezione, lanciare un appello a quanti vogliono dare un contributo per sostenere la realizzazione del centro, che si inserirà nel novero delle iniziative, offerte a quanti si trovano in difficoltà o, come diceva Padre Filippo Bardellini, agli ultimi, immagine di Gesù sofferente.

Geom. Angelo Zanetti



URGENTE

**UN
MATTONI**

Per il CEOD "Casa Nazareth di Ponton"

Vuoi darci una mano?
Tanti ragazzi con disabilità grave e le loro famiglie sono in attesa del nuovo CEOD.

Per mancanza di risorse economiche incontriamo notevoli difficoltà nel portare a termine un'opera così preziosa e indispensabile in fase di totale ricostruzione.

Insieme possiamo farcela! Ogni aiuto è prezioso!

CONTIAMO SULLA TUA GENEROSITÀ!

Conto corrente postale intestato a:
- Padre Filippo Oggi - Periodico semestrale n. 19081371
- Istituto Poverette Casa di Nazareth - Onlus Ponton N. 18761379
Unicredit Banca d'Impresa: IBAN: IT 61 J 02008 11770 000003770304



CONTIAMO ANCHE
SULLA TUA GENEROSITÀ

RICONOSCENTI AGLI ARTIGIANI E ALLE MASCHERE DI SAN MICHELE

Artigiani e comitato del carnevale di San Michele uniti per raccogliere fondi al tradizionale pranzo, che si è tenuto nel salone messo a disposizione dalla parrocchia della chiesa del Beato Steeb

Eravamo presenti, domenica 24 marzo u.s., nel popolare quartiere con un nutrito numero delle nostre ospiti, accolto con tanto entusiasmo, con spirito di spontaneità e di fraterna amicizia, da suscitare particolare emozione fra il vasto stuolo degli intervenuti al simpatico incontro. Assieme alle maschere ed agli artigiani, in un clima di condivisione ed all'insegna dell'allegria, abbiamo consumato un gustoso pranzo, preparato con cura dai rappresentanti del comitato promotore dell'iniziativa benefica.

"Ci siamo ritrovati numerosi come da tradizione ad una delle tante iniziative del nostro comitato a favore dei meno fortunati – spiega il presidente del carnevale di



San Michele Giorgio Poiesi – per un pranzo e una giornata di festa in cui sono stati distribuiti generi alimentari, colombe e uova pasquali che sono state donate dagli artigiani del quartiere e dal supermercato Famila di Fondo Frugose.

Una giornata di impegno e di solidarietà verso chi soffre. Esprimiamo la più viva gratitudine a tutti coloro che, con atteggiamento di abnegazione, si sono adoperati per venire incontro ai bisogni della nostra opera, che con i vari servizi cerca in vari modi di assecondare il recupero e la promozione della persona disabile in tutte le dimensioni.

Suor Maria Corbanese



MONS. GIUSEPPE BOARETTO RICORDA IL 60° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE

Con tanta disponibilità attende al sacramento della riconciliazione presso il nostro centro residenziale di Ponton.

La comunità ecclesiale di S. Ambrogio di Valpolicella ha ricordato e festeggiato, domenica 14 aprile, il 60° anniversario di ordinazione presbiteriale di mons. Giuseppe Boaretto, che, dopo aver svolto per lunghi anni il suo ministero in diocesi, da qualche tempo risiede e si rende ogni giorno disponibile in opere di bene nella parrocchia di



incoraggiamento. Per questa sua disponibilità è ben voluto ed apprezzato da tutta la comunità ambrosiana, ritenuto un sicuro punto di riferimento morale e spirituale.

Mons. Giuseppe Boaretto, da alcuni anni a questa parte, si presta come confessore delle ospiti del nostro centro residenziale di Ponton,

godendo da parte loro di profonda stima e considerazione.

Siamo particolarmente riconoscenti a mons. Boaretto, al quale auguriamo di attendere ancora per lunghi anni al suo servizio di sacerdote zelante e di farsi ancora promotore di tante apprezzate iniziative di bene.

La comunità religiosa Casa Nazareth

Consacrato sacerdote il 28 giugno 1953, fu destinato come vicario parrocchiale di Nogara, ove rimase dal 1953 al 1960.

Il vescovo mons. Giuseppe Carraro lo chiamò successivamente a reggere la comunità di Castellaro Lagusello (1960 – 1967), poi di San Pietro di Legnago (1967 – 1968), di Lazise (1968 – 1983) e, dal vescovo mons. Giuseppe Amari venne trasferito nella parrocchia di Lonato (1983 – 2004), dove, per raggiunti limiti di servizio, concluse il suo ministero attivo.

Dal 1983 è canonico onorario.

Prete di solida fede, che ha testimoniato con semplicità ed umiltà in tanti ambiti, ma soprattutto nei riguardi del mondo della sofferenza, mons. Boaretto offre il suo tempo in servizi richiesti da sacerdoti di altre comunità e con tanta discrezione e mitezza accoglie persone bisognose di un consiglio, di una parola di conforto, di

Un gruppo di clown ha allietato la nostra comunità **TI VA DI ESSERE DEI NOSTRI?**

La diversità come un momento di reciproco arricchimento

Prova con la fantasia ad immaginare una giornata di festa, con cari amici che ti vengono a far visita, dove poter mangiare e cantare in allegra compagnia ed ecco che uno, due, tre la magia avviene!

Domenica 17 marzo sono arrivati gli Amici del Gruppo di Lugagnano con un programma da festival di Sanremo.

Come scenografie un gruppo di clown, che hanno allietato la nostra domenica mattina, durante la quale abbiamo potuto ammirare costumi colorati e biciclette "pazze" fatte con ruote singolari; enormi scarpe facevano da copertoni



Non sono mancati anche provetti fotografi, che hanno immortalato questi momenti di allegria senza nemmeno mettersi in posa!



Abbiamo continuato la giornata con un pranzo delizioso, per non parlare del dolce squisito: una nuvola di panna da leccarsi i baffi!

C'è stato chi, tra una forchettata di tortellini e qualche scherzo, si è improvvisato ballerino o cantante.

Un grazie sincero a tutte le persone, che hanno reso questa giornata speciale: ai cuochi, che pazientemente hanno preparato il pranzo, a chi ha organizzato questo momento conviviale, facendo da ponte tra il centro e il comitato, a tutti i clown, che ci hanno strappato chiosse risate e ai musicisti e ballerini, che hanno allietato il nostro stare insieme.

Grazie per la disponibilità e l'attenzione, che ci avete dedicato perché è un piacere stare in compagnia di chi vive la diversi-



tà come un momento di arricchimento reciproco senza il timore dell'altro.

Ci auguriamo che questo appuntamento si ripeta nel futuro e vi aspettiamo a braccia aperte e sorrisi ricolmi di gioia.

W gli amici di Lugagnano!!!!

**Le operatrici della
Comunità Residenziale
di Ponton**



CASA FAMIGLIA DI VOLARGNE



Anche in questo numero del nostro giornalino i ragazzi della Casa Famiglia di Volargne vogliono rendersi presenti con qualche poesia per esprimere i loro sentimenti e le loro emozioni nei momenti di vita ordinaria e nei momenti di festa.

IL CARNEVALE

In Casa Famiglia è arrivato il Carnevale Alessio è diventato chirurgo, con il camice verde vuole operare tutti. Erica è tornata bambina dell'Asilo con il grembiule, il bavaglio e il ciuccio. Mirela, la corsara, canta e balla con i tacchi alti. Bice è molto elegante con il suo vestito



rosso da principessa araba. Per casa gira anche una carcerata: è Antonella. Cristina è contenta del suo vestito da infermiera e Monica si diverte con un accappatoio. Egidio non ha il vestito, ma per lui è sempre Carnevale perché scherza sempre. Anche quest'anno si festeggia con dolci e fritelle. Buon Carnevale a tutti!!!

LA NOSTRA SUORA

Suora, suorina, suor Teresina Sei tra tutti la più carina, ogni sera, ogni notte ci mandi il bacio della buona notte. La mattina ci svegli con il latte e il caffè e per qualcuno anche il tè. Sei un angelo, sei un tesoro con noi hai sempre un cuore d'oro.



IL BOSCO IN SERRA

A Corrubbio da quest'anno è iniziata una nuova attività molto gustosa: coltiviamo frutti di bosco nella serra n. 1, dove fino a qualche anno fa tenevamo i mosaici di marmo da assemblare. Lamponi, ribes e fragole arriveranno a maturazione fra non molto, e cercheremo di renderli disponibili e appetibili a tutti gli amici di Casa Nazareth in comode vaschette: vi faremo sapere!

L'attività è interessante, oltre che dolce, perché ci permette di lavorare al coperto anche nei giorni di pioggia, e di sfruttare l'effetto serra anche per questo tipo di coltura, non solo per fiori e piantine.

Il percorso di questi frutti dalla terra alla tavola sarà molto rapido, "a km zero", come si dice adesso, e ci aiuterà a comprendere il legame importante che c'è fra il nostro benessere e l'ambiente con i suoi prodotti agricoli.



Intanto i ragazzi e le ragazze dell'orientamento al lavoro si sono misurati con carriola e badile per portare terra, con il rastrello per spianarla a dovere, con la scelta e la piantumazione di varietà adeguate: adesso aspettiamo i frutti da raccogliere e confezionare!



MAGGIO IN CUCINA

Sperimentare i nostri laboratori per favorire l'orientamento e una scelta più consapevole dopo la scuola media: è la proposta che rivolgiamo agli allievi che stanno concludendo la classe seconda.

LABORATORIO DI CUCINA:

il giovedì dalle 9 alle 12

- Facciamo la pizza
- Facciamo la crostata
- Facciamo le omelette

LABORATORIO DI FATTORIA E ORTO:

il martedì dalle 9 alle 12

- Dal fiore alla fetta di pane: il percorso del miele
- Dall'orto al piatto: le verdure fresche
- La cura della fattoria e dei suoi animali (equini, caprini, pollame)

Il CFP è a disposizione per prenotazione di una o più giornate, all'interno delle disponibilità indicate, per singoli o anche piccoli gruppi di allievi interessati. I laboratori sono gestiti da formatori del nostro CFP. E' disponibile anche un servizio di trasporto ad hoc. Analoga iniziativa verrà proposta nei mesi di ottobre, novembre e dicembre prossimi.

Referente: PAOLO VISONÀ - tel. 045 7725835

COSA OFFRIAMO

I nostri percorsi formativi di "OPERATORE ALLA RISTORAZIONE" sono triennali e offrono un alto grado di personalizzazione. Si rivolgono non solo alla sfera professionale del ragazzo, bensì all'intera persona, alla crescita affettiva e relazionale, alla consapevolezza di sé, delle proprie capacità e difficoltà, alla costruzione di una identità sempre più adulta e responsabile che tenga



presente sempre il contesto familiare, relazionale, lavorativo e territoriale di appartenenza.

CHI SIAMO

Il nostro Centro di Formazione Professionale si occupa della formazione professionale e dell'integrazione lavorativa di **RAGAZZI MINORENNI CERTIFICATI** che presentano difficoltà più o meno conclamate.



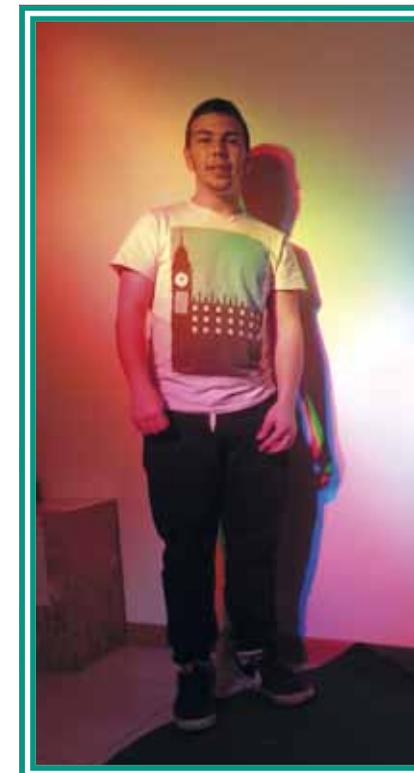
IL C.F.P. DI MOZZECANE INCONTRA LA SCIENZA

Portare la scienza sperimentale direttamente agli studenti attraverso laboratori itineranti che offrono esperimenti e mostrano in diretta curiosità galattiche.

Questa è l'idea di fondo dell'iniziativa "La Pazza Scienza", rassegna di tecnologia e scienza, organizzata a Sona dal 16 al 24 Marzo. E come potevamo noi mancare? Abbiamo toccato con mano forze e concetti che si chiamano pressione, luce, magnetismo, forza di gravità, ecc. e siamo entrati in un Planetarium gonfiabile dove abbiamo visto da vicino stelle e pianeti.

Sentiamo i commenti di due studenti

Il 21 marzo 2013 noi del C.F.P. sia-



mo andati a visitare a Sona una fiera chiamata Pazza Scienza. La fiera mostrava una serie di esperimenti scientifici di vari scienziati. Dopo aver visto gli esperimenti ci hanno condotto dentro un tendone a forma di igloo dove con un proiettore ci hanno mostrato le stelle e i pianeti.

A me è piaciuto l'esperimento che generava i vortici attraverso una manovella girevole e quello dell'energia statica. Il primo era così strutturato: girando una manovella collegata a un contenitore riempito d'acqua si formava un vortice a causa della forza di rotazione. Il meccanismo mi ha colpito. Non pensavo

che girando una manovella meccanica si formasse un vortice. Per me è stata un'esperienza davvero interessante.

Luca Faccioli



Giovedì 21 siamo andati a Sona, a vedere la Pazza Scienza, le invenzioni che hanno fatto gli scienziati pazzi.

Abbiamo visto tante invenzioni e a me è piaciuta quella del fuoco e del raggio. Era una luce orientata fra due specchi e uno faceva da lente di ingrandimento e accen-

deva un fiammifero con il calore della luce riflessa. Che sorpresa! L'aveva inventato il grande Archimede Pitagorico che era siciliano e non greco.

Dopo aver visto le invenzioni, abbiamo fatto merenda, con panini, coca, e aranciata.

Alcuni sono andati nel parco che c'era di fronte dove abbiamo visto un bel panorama, e io, Matteo, Dorcas e Alexandra abbiamo gridato: ciao! per vedere se c'era l'eco. E' stato bello.

Poi siamo partiti per andare a casa e tanti saluti.

Massimo Malvezzi

UN TUFFO NEL MONDO DEL LAVORO!!

È sempre impegnativo avvicinarsi al mondo del lavoro, a quello vero, a quello che insegna ad ogni persona a rispettare gli orari, a svolgere mansioni esigenti, a rispondere responsabilmente a un incarico ricevuto.

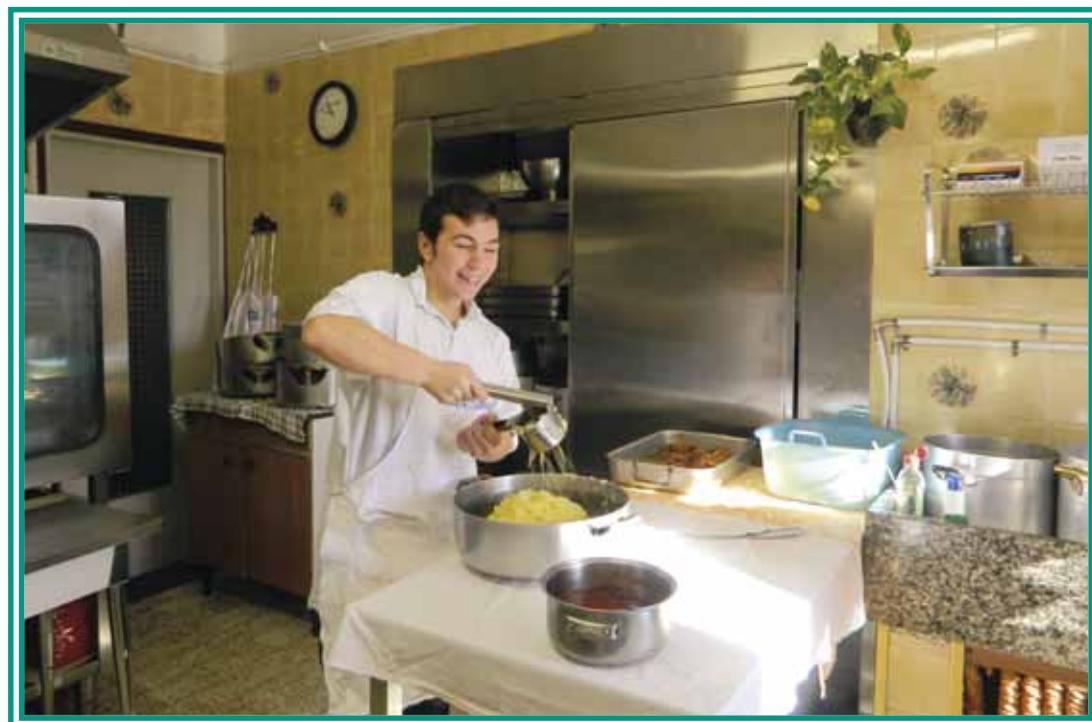
Ciò è ancora più difficile per ragazzi e ragazze alla prima esperienza lavorativa quando ancora frequentano la formazione professionale.

E' avvenuto così anche per una decina di allievi del nostro Centro di Mozzecane. Preparati dagli insegnanti, accolti favorevolmente dalle aziende del territorio che ne hanno saggiato la formazione teorico-pratica, hanno vissuto per alcuni giorni della settimana una esperienza assai stimolante.

Grazie alle aziende ospitanti, il Ristorante Begnoni di San Zeno, i Vivai Ziuliani, la Scuola Materna, il Ristorante-bar Graziano



e Loretta di Mozzecane, il Bar-Pasticceria "Dolce vita" di Villafranca e il Ceod Incontro di Rosegaferro, i ragazzi si sono cimentati in mansioni differenti: aiuto cucina, cameriere, laboratorio di pasticceria, aiuto bar, giardiniere, falegnameria, laboratorio di bricolage.



Ma sentiamo dalla viva voce dei protagonisti come è andata l'esperienza.

Matteo S. sostiene che "E' stato un momento significativo della mia formazione e ha contribuito a maturarmi".

Danilo conferma: "Ho rispettato le regole e gli orari e seguendo le indicazioni che mi sono state date ho raggiunto buoni risultati".

Alessandra ribatte: "Nel mio tirocinio ho trovato alcune difficoltà che ho però superato, anche grazie all'aiuto delle persone che mi stavano intorno".

E **Fabio** aggiunge: "Sono stato contento perché mi piace il lavoro di falegnameria: sono riuscito a fare alcune cose che non avevo mai fatto".

Matteo V. ribadisce: "Il mio stage è stato interessante: ho visto cos'è realmente il mondo del lavoro".

Teresa conclude: "Il rapporto con le persone mi ha aiutato a crescere e a maturare".

Molto importante è stato l'apporto dei tutor aziendali. I ragazzi sono tutti d'accordo nel dire che hanno avuto un aiuto determinante soprattutto quando si trovavano in difficoltà. In alcuni casi è nato un rapporto di amicizia e di affiatamento professionale. L'essere stati in una reale situazione lavorativa ha contribuito a rendere tutti i ragazzi autentici protagonisti, al punto che al rientro al Centro, hanno con entusiasmo, trasferito ai compagni e agli insegnanti le sensazioni di tale positiva esperienza.

Ancora la voce dei ragazzi riesce a confermarci il loro stato d'animo.

Per **Matteo S.**: "Lavorare vuol dire essere realizzato ed è quanto ho imparato da questo tirocinio".

Per **Nicola**: "Questa esperienza deve essere ripetuta".



Per **Matteo V.**: "Il tirocinio completa la formazione quello che impariamo a scuola".

Per **Danilo**: "Tale periodo è servito per comprendere meglio quanto ho imparato a scuola soprattutto a livello professionale".

Per **Teresa**: "Seppur sia stata la prima esperienza, ho compreso la sua utilità".

Per **Alessandra**: "E' stato un momento della vita scolastica interessante e lo ripeterei".

Per **Fabio**: "E' un'esperienza da ripetere".

Quest'ultimo desiderio espresso un po' da tutti, è forse la sintesi vera di un autentico "tuffo" nel mondo del lavoro.

Ernesto, Alexandra, Danilo, Fabio, Matteo S., Matteo V., Nicola, Teresa



VOGLIAMO DIRE GRAZIE!



Vogliamo ringraziare di cuore i nostri amici che ogni anno si ricordano di noi: ci pensano e ci aiutano con una donazione per noi importante che ci permette di acquistare materiale per i laboratori di attività inerenti al programma educativo dei ragazzi del centro.

A tutti voi **GRAZIEEEEEEEEE!!!!!!!!!!!!**

Vi riportiamo qui il loro augurio:

"Cari amici della Casa di Nazareth, anche quest'anno il nostro pensiero è rivolto a voi, donandovi un piccolo contributo per portare avanti il vostro percorso.

Con affetto un abbraccio da

I BUTEI DEL CALCIO CLUB HELLAS VERONA DI MOZZECANE"

E ANCORA

Il 28 aprile abbiamo ospitato alcuni nostri amici volontari per ringraziarli del loro supporto, della loro presenza e del loro sostegno alle nostre attività.

Non tutti hanno potuto essere presenti ma vorremmo ringraziarli qui, scrivendo i loro nomi perché per noi è importante ricordare che senza queste meravigliose persone, noi non potremmo realizzare tanti progetti importanti e a volte indispensabili per i ragazzi del nostro Centro:

- Corrado
- Gruppo Alpini di Mozzecane
- Fortunato ed Ernesto del Gruppo Alpini
- Gino
- Romeo
- Claudio
- Renzo
- Marcello
- Falegnameria Venturini il papà e il figlio
- Cristina
- Donatella
- Laura
- Mariella
- Anna Martinelli
- Agnese
- Sabrina



SEI PER CORRERE per CFP CASA NAZARETH

L'associazione sportiva "Sei x Correre" nasce a Mozzecane nel 2005 dalla passione per la corsa podistica di un gruppo di amici, i quali perseguono l'intento di promuovere e valorizzare l'attività sportiva come momento di socializzazione e crescita psico-fisica della persona.



del nostro Centro che si stanno già adoperando nell'organizzazione per preparare la colonna sonora della gara, affidata a Luca Faccioli e i premi da consegnare alle personalità che verranno premiate.

Da allora "Sei x Correre" organizza manifestazioni ed eventi sportivi che permettono alle persone di socializzare e anche di realizzarsi come atleti nel rispetto delle fondamentali idee di lealtà sportiva.

Ci sarà inoltre la possibilità per i nostri ragazzi di partecipare alla gara stessa nella modalità "Family Run", corsa di 4 km non competitiva e aperta a tutti.

L'associazione è vicina a Casa Nazareth in merito al "Trofeo Città di Mozzecane" che viene organizzato con il patrocinio del Comune dal 2008 e che si svolge sulla distanza dei 10 km con vari atleti da diverse province. L'ormai storica gara si svolge nel periodo autunnale su percorso prevalentemente asfaltato e con un ricco montepremi, inoltre si arricchirà quest'anno di un evento non competitivo chiamato "Family Run" che darà modo anche a chi voglia partecipare senza confrontarsi con il cronometro di essere protagonista di questa giornata di sport.

Quale migliore occasione per confrontarsi con il proprio corpo in maniera ludica, a passo libero e socializzando con altri all'aria aperta?

Andremo direttamente in prima linea con un nostro stand per "esserci", per presentare le nostre attività a un territorio che davvero ci vuole bene.

Il tutto si concluderà con un risotto party da vivere insieme alle famiglie presso l'area di arrivo della gara e cioè nel cortile delle Scuole Elementari di Mozzecane.

In realtà non è soltanto una giornata di sport ma una giornata di grande solidarietà. Già nel 2011 infatti l'associazione "Sei x correre" ha devoluto in beneficenza del Centro di Formazione Professionale "Casa Nazareth" di Mozzecane i fondi raccolti durante la gara e oggi ancora si ripropone con lo stesso obiettivo di solidarietà per l'edizione 2013 scegliendoci come beneficiari del programma Charity.

Davvero grazie all'Associazione per la sensibilità già dimostrata e rinnovata quest'anno, una sensibilità fatta di attenzione per ciò che non è visibile a tutti.

Invitiamo i lettori a partecipare, alla gara, alla Family run, come spettatori per condividere le emozioni e al risotto party, il tutto a sostegno del CFP.

Grazia Capuzzo

L'edizione 2013, che si svolgerà il 15 settembre, vede coinvolti direttamente i ragazzi

Tutte le informazioni e gli orari sono disponibili all'indirizzo: www.trofeocittadimozzecane.it

PROVIAMO AD ALZARE LA VOCE TERZA EDIZIONE

Le originali e simpatiche iniziative del CEOD di Volargne

Per questo numero del periodico "Padre Filippo Oggi" abbiamo dato spazio ad Adriana, una voce del coro che da tre anni, il mercoledì ogni quindici giorni, si ritrova a Volargne con lo scopo di unire operatori, famiglie degli ospiti e simpatizzanti del Centro Diurno "Padre F. Bardellini" attorno ad un'unica passione, il canto.

Era l'autunno 2010 quando fui contattata dal mio vecchio(!?) maestro di coro che ci aveva abbandonati anni prima per solcare altri lidi più stimolanti.

Eravamo rimasti orfani dell'ottimismo e della sua incoscienza e per Elena, Giulietta e per me questo era un dispiacere.

Non vi dico la sorpresa quando fui contattata (con malcelato orgoglio) per dare una mano, o meglio, una voce, niente pò pò di meno che al caro Marco Ledri!

Voleva mettere insieme delle voci nell'ambito del suo lavoro a supporto di un percorso musicale all'interno del Ceod dove opera, con la partecipazione di ospiti, genitori, supporters e affezionados in previsione di uno spettacolo che si sarebbe tenuto a Volargne nel maggio seguente.

E qui il primo miracolo: mi aspettavo quattro gatti, precettati dal carisma e dal fascino del maestro e qualche vocetta stentorea!!! Macchè!

Ad ogni mercoledì il gruppo si ingrossava, belle vocine e vocione, soprani, contralti, tenori, bassi, tanto da formare un coro polifonico. Si era formato un gruppo affiatato e avevamo rinsaldato amicizie. Ci pensate? Non credevo ai miei occhi e orecchi!

E abbiamo fatto il concerto a maggio in un cortile adibito a teatro, con altri 2 cori, e tan-



ta allegria, e poi torte, panini, pizzette, ecc. Però alla chiamata del 2011 pensavo con un po' di pessimismo: non può essere che le ciambelle riescano sempre col buco. Marco era tornato di nuovo alla carica: e come si fa a dire di no a tanto entusiasmo e a tanto amore.



Ed ecco che di nuovo i mercoledì erano diventati un appuntamento da non perdere. Alle 19,30 partenza dal Saval, arrivo a Volargne, spostamento dei tavoli nel salone, attesa della ciurma che a ranghi serrati arrivava piena di allegria e voglia di fare, saluti affettuosi, amicizie ormai collaudate e alla fine anche il rinfresco. Che vuoi di più dalla vita?

Oddio, qualche volta chi si fosse trovato a passare nei paraggi non sempre avrebbe

sentito le melodie degli angeli anche perché, diciamola tutta, il maestro faceva di tutto per trovare canti difficilotti. Ma nel suo candore e convinzione ci spronava in continuazione.

Secondo me ogni mercoledì Marco calava di 1 chilo, sudava ma non mollava mai. E che pazienza!!!!

E' arrivato maggio in un battibaleno, la performance era imminente, l'adrenalina saliva a tutti i livelli, le prove erano incalzanti, molti di noi preoccupati, l'unico serafico (incosciente?) era come al solito Marco. Ma chi lo scalfisce quello lì quando si mette in mente una roba!!!!

Il tempo in quel periodo non era clemente, era sempre instabile, ma noi contavamo sulle novene delle suore. Ma stavolta si vede che "lassù" avevano altri grattacapi da risolvere.

Domenica 6 maggio il cielo era nero, c'era la nuvola di Fantozzi sopra di noi e altre

nuvole che minacciavano tempesta. E allora il buon Fabio, insieme a Marco, Stefania, Claudia, Valentina, ecc., hanno tirato fuori il piano B: tutti in chiesa a cantare con gli altri 2 cori.

Vince un orsacchiotto chi indovina quale è stato il coro più applaudito!!!!

Ovviamente il nostro!!

E dall'entusiasmo già si sentivano discorsi sul repertorio per l'anno successivo

E poi via tutti nel salone a rimpinzarci di cose buone preparate dagli ospiti, genitori e amici.

E tanti arrivederci sinceri.

Anche quest'anno, seguendo il vecchio agio "non c'è due senza tre" siamo ripartiti con una nuova edizione che vedrà il suo culmine nella festa del Centro del 5 maggio prossimo.

*Il Coordinatore
Fabio Martini*

I PROGETTI DEL CENTRO DIURNO "PADRE FILIPPO BARDELLINI"

Sinergia e collaborazione le strategie vincenti

Il Centro Diurno "Padre Filippo Bardellini" offre ai suoi ospiti degli interventi mirati a favorire una migliore qualità della vita, per un benessere psicofisico e una crescita personale.

Un'opportunità particolare è data dall'attività assistita con i cani che una volta alla settimana viene svolta individualmente o in gruppo.

Questo percorso di "scambio reciproco" è iniziato nel 2004 su proposta della conduttrice Adalisa Tomezzoli, responsabile del gruppo "Pet Partners Verona".

Abbiamo creato con lei uno spazio capace di dare risposte sia di tipo rilassante che stimolante a seconda delle esigenze dell'utente.

L'attività si svolge all'interno del centro nel periodo invernale e all'esterno, nel giardino antistante, quando la bella stagione lo permette.

Il team di lavoro è costituito dall'utente, dall'operatrice responsabile, dalla conduttrice e dal cane.

È un lavoro di collaborazione e di sinergie

che arricchisce chi ne fa parte.

L'operatore segue e controlla la persona disabile, pone attenzione al suo benessere e ad eventuali messaggi di disagio; la conduttrice segue il cane, scelto per affiancare ciascuna persona o gruppo, in funzione alle richieste e agli obiettivi individuati dall'equipe.

Tutte le proposte formulate vengono concordate dall'operatrice e dalla conduttrice, alcune volte partecipano al team anche il nostro coordinatore e la psicologa dell'ULSS 22, dott.ssa Paola Fichera.

Quest'anno sono stati coinvolti nel progetto: Santina, Arianna, Daniela, Loris e Alessandro.

Per **Santina** l'attività ha una valenza prettamente di tipo rilassante: sdraiata sul tappetone in aula morbida viene affiancata da Fibra, una bellissima basset hound, che la coccola con il calore del corpo e la morbidezza del suo pelo.

Con **Arianna** abbiamo iniziato da poco un percorso di avvicinamento e conoscenza dell'animale per vincere la paura dei cani che aveva e abbiamo già ottenuto ottimi risultati, perché ora si sdraia tranquillamente vicino a Fibra, la accarezza, la annusa e si lascia leccare la mano.

Poi c'è il trio formato da **Daniela, Loris e Alessandro**: con loro lavora Guendalina, un'esuberante setter inglese, che li stimola in un rapporto più dinamico in cui devono imparare comandi vocali da usare correttamente con il cane, coordinare movimenti, collaborare fra di loro, frenando i loro interventi egocentrici, oppure imparare ad esternare richieste verbali.

L'arrivo di Ada al centro è sempre un momento di curiosità anche per chi non par-



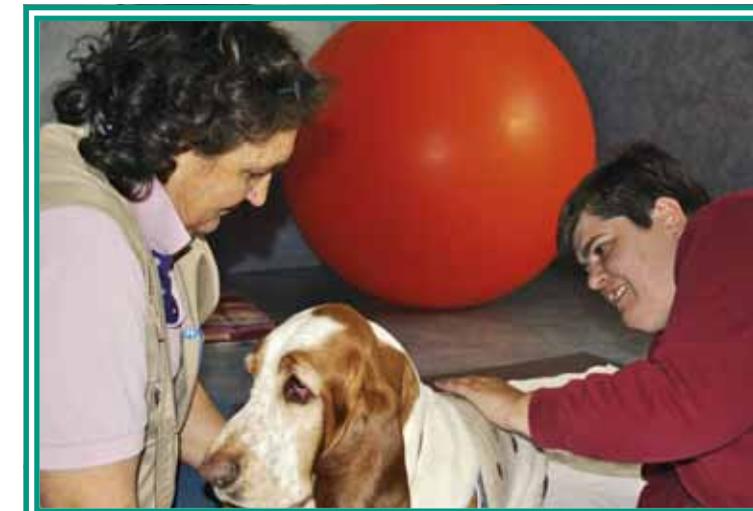
tecipa all'attività: con i suoi cagnolini porta allegria e chi la incrocia, nel tragitto corridoio-palestra, non può evitare di sganciare una coccola o qualche carezza ricambiata naturalmente da un salto affettuoso o da una leccatina.

L'estate scorsa Ada ci ha ospitati nella sua "Oasi di Artemisia" a Lazise: in un grande prato ha creato percorsi attrezzati che s'intersecano a tragitti sensoriali gestiti secondo il modello "Ecadog" da percorrere con il cane al guinzaglio seguendo schede e figure scelte in precedenza a seconda delle difficoltà dell'utente.

In questi giorni, tempo permettendo, ritorneremo all'Oasi per scoprire insieme nuove esperienze in un ambiente pieno di stimoli e ricco di novità non solo legate all'attività con il cane ma anche al giardinaggio, raccolta di frutta e di piante aromatiche.

È un'esperienza sicuramente apprezzata ma che dà anche ottimi risultati relazionali tra i ragazzi che partecipano al progetto.

Il Coordinatore e l'equipe del Ceod di Volargne



BENTROVATI, A TUTTI I LETTORI DEL NOSTRO GIORNALINO!

Siamo l'equipe educativa della comunità alloggio di Verona, e vorremmo rendervi partecipi delle attività che vengono svolte con le nostre ospiti. Vorremmo farlo attraverso le foto delle attività in modo

che si possa vedere dai volti delle nostre "ragazze" l'impegno quotidiano e la gioia che manifestano in ogni momento della giornata. Tutto ciò da soddisfazione a noi e ci esorta ad essere sem-

pre più attente ai loro bisogni, certe che, così facendo, riusciremo a far vivere in allegria e serenità ogni momento. Tutte le attività vengono svolte in gruppo di 4/5 persone seguite da un operatore.

ATTIVITÀ HPOINT

Svolta presso il laboratorio hpoint dove dipingiamo e creiamo oggetti con vari materiali. Al termine dell'attività andiamo al bar da Nicola per un caffè!



USCITA SOCIALIZZANTE

La più amata da tutte le attività! Usciamo, con il pulman, per andare a visitare i dintorni della città o per fare una passeggiata a piedi tra le meravigliose vie cittadine.



ATTIVITÀ MANUALE

Dipingiamo, confezioniamo borse, ricamiamo, creiamo orsetti con degli asciugamani e altre cose.



ATTIVITÀ DI CUCINA

È il top delle nostre attività. Cuciniamo in piccoli gruppi dopo aver scelto il menù da preparare e mangiamo insieme in spirito di famiglia. Alcune volte si invitano degli ospiti.



BENTROVATI, A TUTTI I LETTORI DEL NOSTRO GIORNALINO!

AGGIORNAMENTO CULTURALE E COMPUTER

Attività si basa sulla lettura del giornale cartaceo o l'uso dell'ipad.

Le ospiti che sono interessate hanno la possibilità di scrivere poi con il computer.

Abbiamo fatto uno studio sulle piante e si può notare il risultato dalla foto.

L'attività comporta anche l'uscita per visitare alcuni monumenti storici della nostra città e alcune mostre.



ATTIVITÀ RIABILITATIVA

Attività svolta per rilassare le ospiti e per migliorare la loro coordinazione con esercizi di ginnastica dolce.



ATTIVITÀ DI ESTETICA - PARRUCCHIERA

Chi è quella donna che non vuole essere sempre in ordine?

Le nostre signore vogliono essere sempre curate e si prestano volentieri a queste attività che varolizzano l'immagine della persona.



La coordinatrice e l'équipe educativa della Comunità Alloggio di Verona



IL DIVERSAMENTE ABILE... MAESTRO DI VITA BISOGNOSO D'AMORE

Se un giorno mi vedrai vecchio/a, se mi sporco quando mangio e non riesco a vestirmi... abbi pazienza, ricorda il tempo che i tuoi genitori hanno trascorso ad insegnartelo.

Se quando parlo con te ripeto sempre le stesse cose, non mi interrompere... ascoltami... quando eri piccolo/a dovevano raccontarti ogni sera la stessa storia finché non ti addormentavi.

Quando non voglio lavarmi, non biasimarmi e non farmi vergognare... ricordati quando dovevano correrti dietro inventando delle scuse perché non volevi fare il bagno.

Quando vedi la mia ignoranza, dammi il tempo necessario e non guardarmi con quel sorrisetto ironico; tua mamma e tuo papà hanno avuto tutta la pazienza per insegnarti l'abc.

Quando ad un certo punto non riesco a ricordare o perdo il filo del discorso... dammi il tempo necessario per ricordare e se non ci riesco, non ti innervosire: la cosa più importante non è ciò che dico, ma il mio bisogno di essere con te ed averti lì che mi ascolti.

Quando le mie gambe stanche non mi consentono di tenere il tuo pas-

so, non trattarmi come fossi un peso, vieni verso di me con le tue mani forti nello stesso modo con cui l'hanno fatto con te quando muovevi i tuoi primi passi.

Quando dico che vorrei essere morto/a... non arrabbiarti, un giorno comprenderai che cosa mi spinge a dirlo... cerca di capire che talvolta la sofferenza porta a sopravvivere.

Un giorno scoprirai che nonostante i miei errori ho sempre voluto il meglio per te, che ho tentato di spianarti la strada. Sì, un giorno ringrazierai me disabile, perché la tua salvezza dipenderà anche e soprattutto dall'amore che mi hai dato.

Dammi un po' del tuo tempo, dammi un po' della tua pazienza, dammi una spalla su cui poggiare la testa allo stesso modo in cui l'hanno fatto e lo fanno per te.

Aiutami a camminare, aiutami a finire i miei giorni con amore e pazienza.

Quando lavori con me e per me, non fare il mestiere per interesse, ma con

Amore.

Ti darò un sorriso e l'immenso amore che ho sempre avuto per te.

Amami!!!

Fr. Diego Ligas

SUOR CRISTINA PECCOLO NON È PIÙ TRA NOI

Religiosa versatile, attiva, aperta alla gioia e alla speranza.

Per tanti anni apprezzata maestra delle novizie, ha vissuto con fedeltà, costanza ed intensità il carisma del fondatore.

Sembrava, a detta dei medici curanti, che dovesse superare il momento più critico conseguente ad un improvviso aggravamento delle già precarie condizioni di salute, ma il cuore di Suor Cristina Peccolo non ha retto al male, addormentandosi nel Signore, presso l'Ospedale Orlandi di Bussolengo, lo scorso 6 marzo, lasciando nel più profondo e sentito rimpianto la nostra comunità, i parenti e tutti gli ospiti di Casa Nazareth.

Ci sembra doveroso delineare un profilo di Suor Cristina Peccolo per il singolare ruolo, da lei svolto, nell'ambito della congregazione e per i frutti di bene che ha elargito a quanti l'hanno conosciuta, frequentata ed apprezzata.

Era nata ad Albignasego (Padova) il 16 novembre 1921, da una famiglia particolarmente radicata nella fede e solidamente ancorata ai valori fondanti il vivere civile.

Dopo aver conosciuto la figura di padre Filippo Bardellini, il suo carisma e le sue intraprese dirette agli ultimi della società, prima che sull'Europa si abbattesse con drammatica violenza il secondo conflitto mondiale, fu accolta come postulante a

Casa Nazareth, il 27 luglio 1940 ed ammessa al noviziato il 9 dicembre 1940.

Con encomiabile spirito di servizio Suor Cristina si pose subito alla sequela del nostro fondatore, prestandosi in varie attività, ma prediligendo soprattutto la vicinanza amorevole e fraterna delle persone disabili, in modo particolare di coloro che erano escluse dal contesto sociale o in preda ad un profondo disagio interiore.

Purtroppo, per ragioni di salute, il 27 agosto 1943, dovette rientrare in famiglia, per fruire di un prolungato periodo di riposo data la precarietà della sua salute.

Il 15 ottobre 1946, a guerra conclusa, riprese nuovamente il percorso di noviziato fino all'emissione della professione religiosa avvenuta il 16 agosto 1949.

Conoscendo ed apprezzando le spiccate doti di intelligenza e la singolare capacità di stabilire fecondi rapporti relazionali, nonché la sua profonda spiritualità, i superiori le

affidarono il delicato ed impegnativo compito di madre maestra delle novizie, attendendovi ininterrottamente dal 17 maggio 1959 a tutto l'anno 1992.

Nel 1968, a conclusione del Capitolo Generale della Congregazione, venne designata consigliera, carica rinnovata per diversi anni.

Autentica maestra di vita per le giovani accostatesi alla vita consacrata, curò con tratto materno la loro formazione umana e cristiana, additando, come costante modello di riferimento nell'agire, la figura di Cristo, di cui era continuamente innamorata.

Dal suo volto traspariva sempre ed ovunque la vera gioia, riflesso di un animo sereno, improntato alla speranza, scevro dalla tristezza.

Sapeva, comunque, in perfetta sintonia, coniugare vita pratica e vita spirituale, testimoniando semplicità, umiltà e bontà nell'ambiente, in cui il Signore l'aveva portata a vivere.

Come sarta molto preparata, curava



l'abbigliamento delle sorelle e delle ospiti e come amante della liturgia istruiva al canto sacro il piccolo coro, animando le celebrazioni anche con l'accompagnamento dell'organo.

La sua esistenza è stata contrassegnata anche da momenti difficili, ma in spirito di povertà, di carità ed obbedienza, ha abbracciato il sacrificio della croce, donandosi ai meno fortunati, con amore, con tenacia e con fede incrollabile.

Viveva, così, in pienezza la spiritualità dell'Opera, ponendosi come esempio nei riguardi delle giovani religiose, che spronava, assicurava, incoraggiava, donandosi a Casa Nazareth con il consiglio e con la preghiera condividendone le preoccupazioni ed i momenti lieti.

Era un'anima di intensa preghiera e di profonda confidenza nel Padre Celeste e nell'abbandono totale alla Sua Volontà.

Nel corso della sua vita suor Cristina, ha sempre avuto a cuore il problema delle vocazioni, il cui numero si è notevolmente assottigliato negli ultimi decenni, anche nell'ambito della no-



stra comunità religiosa. Senza forzature e con discrezione ha sempre accolto le giovani, che manifestavano una qualche predisposizione alla vita consacrata, orientandole al discernimento, spronandole al costante ricorso alla preghiera ed invitandole ad affidarsi soprattutto all'aiuto di San Giuseppe, di cui suor

Cristina era particolarmente devota. Alla liturgia funebre, celebrata nella cappellina dell'Istituto, hanno preso parte i parenti e molti estimatori di suor Cristina, nonché le ospiti di Casa Nazareth con le loro famiglie. Siamo particolarmente riconoscenti al Signore per averci data in suor Cristina un luminoso esempio di bon-

tà vera, di dedizione totale verso le ospiti di Casa Nazareth, ed offerto una testimonianza luminosa e credibile del carisma del nostro fondatore.

*Madre Generale
Suor Teresina Cavazza
e Comunità Casa Nazareth*

LA SCOMPARSA DI SUOR ANGELICA SAVIO

Fu tra le prime collaboratrici di Padre Filippo



la Grande Guerra.

Il suo ingresso nella nostra comunità viene fatto risalire al 18 aprile 1936 e l'emissione della professione religiosa, dopo il previsto periodo di noviziato, all'8 dicembre 1937.

Suor Angelica Savio ha svolto, una volta postasi con fiducia e con determinazione alla sequela di padre Filippo Bardellini, un ruolo importante nell'ambito della congregazione, che, negli anni intercorrenti fra il primo e il secondo dopoguerra e durante il secondo conflitto mondiale, venne coinvolta nelle ardue difficoltà, anche di natura economica, originate dalla precaria e drammatica situazione politica, che investì il nostro paese.

La sua esistenza di religiosa consacrata si è svolta prevalentemente nella Casa di Verona, ubicata nel popolare rione dei Filippini, tranne un breve periodo di permanenza a Villa San Giuseppe posta a Corrubbio di Negarine. Con le prime sorelle Poverette

della Casa di Nazareth e con la paterna e rassicurante guida del fondatore, ha conosciuto e condiviso le quotidiane problematiche connesse al servizio reso alle ospiti assistite ed ai sacrifici rilevanti da affrontare nella ferialità. Ha sempre saputo vedere il volto di Cristo sofferente nei riguardi delle persone disabili, accolte e curate con straordinaria amabili-



Svolse all'interno di Casa Nazareth impegnativi compiti.

Alla veneranda età di novantasette anni, il 26 dicembre 2012, ha concluso il suo intenso cammino terreno, dopo un breve ricovero presso l'Ospedale di Verona, la nostra cara sorella Angelica Savio.

Era nata a Thiene il 3 giugno 1915, subito dopo lo scoppio del-

la, da rispettare sempre ed ovunque, salvaguardandone soprattutto l'umana dignità ed i primari diritti sovente non tutelati dalle pubbliche istituzioni.

La sua vita si è snodata, nel volgere degli anni, all'insegna della semplicità, dell'umiltà, innervata nella preghiera e nel sereno abbandono alla volontà del Padre celeste.

Di indole gioviale, estroversa, sapeva trasmettere fiducia e gioia nell'ambiente di vita e nelle persone che quotidianamente accostava.

Nei primi anni di vita e di servizio dell'Opera Casa Nazareth, quando venivano a scarseggiare le ri-

sorse economiche, o addirittura, allorché l'istituzione ne era priva, Suor Angelica attendeva all'impegnativo compito della questua, diretto a procurare il cibo da offrire alle ospiti, contattando persone generose ed enti disposti ad aiutare concretamente gli ultimi della società.

Presso la casa di Verona, finché è stata sorretta dalla salute e dalle forze fisiche, con dedizione e con amore ha svolto il servizio di cuoca con encomiabile spirito di abnegazione.

Gli ultimi anni del suo lungo percorso terreno è stato contrassegnato dalla sofferenza e dall'infer-

mità, accettata con serenità e con piena conformazione alla divina volontà.

Alle esequie celebrate nella chiesa di San Fermo Minore in Bra' (dei Filippini) hanno preso parte le ospiti di Casa Nazareth e tante persone, con cui ha intrattenuto rapporti di amicizia e di collaborazione.

Il Signore misericordioso accolga tra le sue braccia la nostra tanto amata consorella, alla quale manifestiamo la nostra più profonda riconoscenza per il bene da lei compiuto con tanta disponibilità.

*La Comunità Casa Nazareth
e le ospiti*

LUCIANA RESIDORI E PRANDI ARMIDA SONO ANDATE AVANTI

Nella Comunità, ove erano inserite, furono accolte con tanto amore ed assistite con premura negli anni della malattia.

In questi ultimi tempi sono venute a mancare LUCIANA RESIDORI e PRANDI ARMIDA, per decenni ospiti della Comunità Alloggio di Via Filippini a Verona.

La loro vita è stata segnata dalla sofferenza, accettata in piena conformità alla volontà divina, offrendo così una singolare testimonianza di fede.

Durante la permanenza nell'ambito della comunità hanno vissuto i loro giorni in un clima di fraterna familiarità, di vicendevole condivisione, assistite con tanto amore dalle suore e dalle operatrici.



Nei gruppi, ove venivano inserite per lo svolgimento delle attività secondo le loro capacità, sapevano instaurare vincoli di lodevole collaborazione, impegnandosi con passione ed entusiasmo da meritare l'apprezzamento delle altre ospiti.

Siamo certi che dal cielo pregheranno perché l'Opera, fondata da padre Filippo, prosegua nelle sue iniziative di bene rivolte alle persone in difficoltà.

*Suor Maria Teresa Arvoti
e le operatrici*

APPUNTAMENTI ESTIVI

SOGGIORNI A LA PORA

S. Zeno di Montagna

Dal 23 giugno al 16 agosto

Con la conclusione dell'anno formativo si apre il periodo della sosta estiva per quanti hanno frequentato i nostri centri, operanti sul territorio della provincia.

La Direzione di Casa Nazareth ha riscontrato positivi esiti a seguito delle verifiche finali effettuate dagli operatori sulle attività svolte e ritiene, pertanto, doveroso esprimere un grazie riconoscente a tutti coloro che, a vario titolo, sono impegnati nella ferialità, mirando al bene esclusivo degli ospiti. I quali, dopo tanta applicazione, ne sono testimonianza i lavori presentati alla mostra di fine anno, meritano un periodo di riposo, evitando però, la tentazione di "mettersi in quiete".

Diversi di loro frequenteranno i centri educativi ricreativi promossi nelle comunità di appartenenza, altri si renderanno utili nell'esecuzione di piccoli lavori, all'insegna dell'entusiasmo e della proficua collaborazione. Il nostro Istituto, come nei trascorsi anni, programma i consolidati turni di permanenza presso la Casa Soggiorno di San Zeno di Montagna, dal 23 giugno al 16 agosto p.v. e vi prenderanno parte le ospiti del Cen-

tro Residenziale di Ponton, delle Comunità Alloggio di Volargne e Verona.

Nel contesto dei turni è previsto l'annuale incontro con il gruppo volontari di Casa Nazareth, unitamente agli ospiti, agli amici e ai sostenitori del nostro istituto.

Si vivrà il tradizionale appuntamento in un clima di gioiosa amicizia come occasione di condivisione fraterna ed anche per cementare i vincoli di collaborazione instaurati fin dalla nascita del sodalizio, che rende un prezioso servizio alla nostra istituzione.

Buone vacanze a tutti!!!



INAUGURAZIONE DEL NUOVO CENTRO EDUCATIVO OCCUPAZIONALE DIURNO "Padre Filippo Bardellini"

Siamo in grado di informare i nostri lettori che **domenica 22 settembre alle ore 17** sarà inaugurato il nuovo Centro Educativo Occupazionale Diurno "Padre Filippo Bardellini" di Ponton.

Non è stata ancora fissata la data dell'incontro per motivi di forza maggiore.

Sarà nostra cura, comunque, comunicare a mezzo stampa il programma dell'inaugurazione cui presenzieranno il nostro vescovo Mons. Giuseppe Zenti, autorità istituzionali, amici e sostenitori dell'Opera Casa Nazareth. Un caldo invito a partecipare numerosi!!



Preghiera

*O Gesù, pastore buono,
che alla Chiesa Veronese hai dato in padre*

Filippo Bardellini

un esempio luminoso di carità evangelica

a servizio delle membra doloranti

del tuo Corpo mistico,

ti ringraziamo per tutti coloro

che dalle Opere del venerato Padre

hanno ricevuto assistenza e conforto.

O Gesù, amico dei piccoli,

che reputi fatto a te

tutto il bene offerto agli ultimi dei tuoi fratelli,

suscita in noi pensieri di bontà

e propositi conformi al tuo Vangelo.

O Gesù, medico delle anime e dei corpi,

ti preghiamo di glorificare la tua infinita Misericordia

concedendoci, per la voce implorante

di padre Filippo Bardellini, tuo servo fedele,

le grazie che con umile fiducia domandiamo.

Amen.

Con la nostra approvazione

20.4.1978

+ **Giuseppe Carraro**

vescovo di Verona